



# CACCIA 2000

ORGANO DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI BELLUNESI



dal 1988

A DIFESA  
DEL MONDO VENATORIO  
BELLUNESE

Aut. del Trib di Belluno n. 558/08 n.c.  
Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale  
70% NE/BL - CONTIENE I.P.  
Direttore Responsabile: Pellegrinon Giuseppe  
Tipografia: Grafiche Antiga spa  
Via delle Industrie, 1  
31035 - Crocetta del Montello - TV



Foto di Riccardo Deon  
Puzzola

e disposizioni governative emanate per il contenimento del virus COVID-19, meglio conosciuto con il nome di Coronavirus, ci ha costretto a rinviare a data da destinarsi non solo la consueta assemblea annuale, programmata per sabato 4 aprile, con all'O.d.G. l'approvazione dei Bilanci 2019/2020, ma anche le votazioni anticipate per il rinnovo del direttivo. Votazioni anticipate di due anni perchè, con l'entrata in vigore del nuovo statuto, la composizione della Giunta deve essere formata non più da 11 (come è adesso) ma da 9 persone.



Questo rinvio mi ridà l'opportunità di rivolgere a tutti un caloroso invito, soprattutto ai più giovani, di candidarsi. C'è un assoluto bisogno di rinnovo dei quadri dirigenziali. Spero che questo "grido d'aiuto" non rimanga inascoltato come i precedenti.

Anno nuovo... vita nuova. Così recita un vecchio proverbio e, Caccia 2000, ha voluto rispettarlo presentandosi ai suoi lettori in una nuova veste grafica. Aveva già iniziato con l'ultimo numero cambiando sia il tipo di carta sia il tipo d'inchiostro. Nuovi materiali ecologici finalizzati a ridurre al minimo l'inquinamento e rispettare il più possibile l'ambiente. Da oggi, anche grazie all'inserimento di due nuovi prestigiosi marchi che vanno ad incrementare il budget della pubblicità, possiamo stamparla con brossura filo rete e soprattutto aumentarla di pagine inserendo nuove rubriche quali: Impariamo a fotografare – I consigli per la salute – I quiz – Le nostre cacciatrici. La redazione è sempre impegnata a valorizzare la rivista e non ci stancheremo mai di ringraziare i tanti Collaboratori esterni, anche non cacciatori, per la loro preziosa, gratuita ed indispensabile collaborazione.

La situazione Provincia/Regione è sempre incerta e poco chiara. Si parla di deleghe, di un po' d'autonomia. Si parla... si parla ma, purtroppo, a tutt'oggi non si vedono ancora i risultati ottenuti e tanto decantati. È veramente da elogiare il poco personale rimasto, per l'impegno e dedizione che ci mette nell'espletare il proprio lavoro e dare un servizio al pubblico anche antepponendosi ad orari imposti dal nuovo regolamento stilato con una determina direzionale non più provinciale, ma regionale. Saremo anche in "campagna elettorale" ma, sicuramente, così non può continuare e noi siamo abituati a dire con estrema chiarezza ciò che pensiamo e spiegare ai nostri Associati come è la realtà delle cose. Secondo l'A.C.B. questi alcuni dei problemi da risolvere con la massima urgenza:

- \* Sono da rinnovare e riformare quelle Commissioni (ora non ci sono più) che servono per una più corretta gestione venatoria. In primis quella **faunistica** che spetta, per legge, alla Regione e non più alla nostra struttura territoriale e quella **disciplinare**. Della disciplinare se ne parla da tanto tempo. È urgentissima e serve per dare un corretto servizio nella valutazione delle sanzioni commesse. Valutazioni che devono essere omogenee e che a tutt'oggi, con la delega data ai singoli Direttori di Riserva, non lo sono. I Presidenti di Riserva hanno già tante altre incombenze da fare e non possono accollarsi anche questo gravoso compito che tratta principalmente tematiche legali e che variano caso per caso. Serve quindi costituire una commissione disciplinare **condivisa** formata da poche persone esterne e competenti;
- \* Trovare le giuste strade per riuscire ad incrementare il numero del personale e soprattutto delle Guardie preposte alla vigilanza che attualmente sono al collasso per l'esiguo numero di addetti;
- \* Rivedere la distribuzione degli abbattimenti relativi alla fauna tenendo in considerazione le richieste provenienti dal Mondo agricolo che, specialmente sul cervo, vorrebbe un notevole aumento dei prelievi. Possiamo anche concordare ma si dovrebbe ragionare con ocularità e competenza soprattutto in base alle differenze del territorio ed in base ai danni alle colture agricole che, su questo specifico territorio, vengono fatti. Solo dopo queste valutazioni stilare un preciso piano d'abbattimento. Si dovrebbe anche valutare l'entità dei prelievi nelle zone dove, con più frequenza, avvengono investimenti stradali;
- \* L'aumento dei prelievi dovrebbe anche portare ad una più corretta divisione del carniere soprattutto per la specie cervo. Non è assolutamente ammissibile ci siano cacciatori (pochi per fortuna), all'interno del piano d'abbattimento delle proprie Riserve, che ne abbattano un numero "esagerato" e altri uno o forse neppure quello. Sarebbe sicuramente più corretto ed etico che le Riserve ricche, dopo aver fissato un numero equo di capi da riservare ai propri Soci, offrissero ad un prezzo ponderato i capi in eccesso ai Cacciatori bellunesi più penalizzati. Le "offerte" entrerebbero nel bilancio delle Rac e potrebbero essere usate per la gestione delle stesse – per esempio con l'acquisto di attrezzatura per le manutenzioni ambientali, per diminuire il costo della quota sociale, ecc.- con evidente vantaggio dell'intera Riserva e non di pochi insaziabili singoli!!! (Leggere anche articoli a pag. 11 e 34)

Questa nostra posizione risulterà sicuramente impopolare e urterà la sensibilità di qualcuno ma è una dura realtà che va detta. Sempre, secondo noi, sarebbe un ottimo punto di partenza per riunire in un'unica entità i Cacciatori e riuscire così, con più forza, a rimarcare la volontà di voler gestire in prima persona il nostro territorio;

- \* Riprendersi l'autonomia per poter programmare direttamente i vari corsi di formazione, riformulare i regolamenti, il piano faunistico e semplificare varie pratiche come, ad esempio, le modalità di versamento della tassa regionale.

Salvo ulteriori rinvii, a causa del coronavirus, la tradizionale Fiera di Longarone è stata spostata al 22/23/24 Maggio. L'A.C.B. sarà ovviamente presente e, se ci sarà la possibilità, spera di poter allestire uno stand più grande ed innovativo. Come sempre vi aspettiamo numerosi e nell'attesa d'incontrarvi formulo, anche a nome del Consiglio direttivo, a Voi e alle vostre Famiglie i più sinceri auguri di buona Pasqua.

- IL PRESIDENTE -  
Sandro Pelli



## HORIZON

**NEW** **HORIZON**  
**ELITE STRATA**

223 REM, 243 WIN, 270 WIN,  
308 WIN, 30-06 SPFD,  
6,5 CREED, 300 WIN MAG

CARICATORE ESTRAIBILE,  
OTTURATORE FLUTED



**NEW** **HORIZON**  
**ELITE GRAY**

223 REM, 243 WIN, 270 WIN,  
308 WIN, 30-06 SPFD,  
6,5 CREED, 300 WIN MAG

CARICATORE ESTRAIBILE,  
OTTURATORE FLUTED



**NEW** **HORIZON**  
**BLACK SYNT**

223 REM, 243 WIN, 270 WIN,  
308 WIN, 30-06 SPFD,  
6,5 CREED, 300 WIN MAG

CARICATORE ESTRAIBILE,  
OTTURATORE FLUTED



**HORIZON**  
**ELITE GRAY**

30-06 SPFD,  
308 WIN



**HORIZON**  
**BLACK SYNT**

243 WIN, 270 WIN,  
30-06 SPFD, 308 WIN,  
300 WIN MAGNUM, 6,5 CREED



**HORIZON**  
**WHITE**

223 REM (CARICATORE ESTRAIBILE),  
243 WIN, 270 WIN, 30-06 SPFD,  
308 WIN, 300 WIN MAGNUM, 6,5 CREED



**HORIZON**  
**ANNIVERSARIO**

30-06 SPFD,  
308 WIN



# CONFUSIONE, ma che confusione...

a cura di: Centro Studi Caccia 2000

**L**a confusione crea incertezza ed indeterminazione lasciando in tutti noi forti sensazioni negative e una profonda insofferenza psicologica.

Questa, in generale, è l'attuale situazione sociale che stiamo vivendo. Anche nel mondo venatorio bellunese la situazione è analoga.

Mentre va in stampa la rivista, tutti noi siamo bloccati a casa per il coronavirus o meglio, per il covid-19 e subiamo tutti una fortissima riduzione alle nostre libertà individuali e sociali. Tutti siamo fermi per limitare al massimo i contatti sociali e quindi contenere la diffusione del virus in attesa della creazione del relativo vaccino.

Ma come andrà a finire e, qui siamo certi, prima o poi finirà. A livello di pensiero, a grandi linee, sono due le modalità che si sono fatte strada: la prima che possiamo definire "minimalista" è quella che considera questo evento come poco più di una semplice influenza che ha un tasso di mortalità molto basso, circa il 2% (rispetto all'epidemia di ebola che raggiungeva il 70 – l'80%) e quindi, dopo un normale decorso e con l'arrivo del "caldo", tutto quanto dovrebbe avere termine. In quest'ottica si era pronunciato anche un Capo di stato di un'importante nazione europea il quale propugnava "l'immunità di gregge" che prevede la morte delle persone più deboli e l'immunizzazione delle rimanenti dimenticando però che tale regola funziona a un costo altissimo (numerosi deceduti). La seconda corrente di pensiero è quella "catastrofista" la quale vede tutto "nero" e ipotizza una fortissima crisi nel nostro sistema sociale, economico e finanziario. In questa visione, in attesa del vaccino, l'unico modo di combattere la diffusione del virus è di limitare al massimo la circolazione delle persone e creare nei vari focolai, le zone "rosse" di quarantena assoluta che significa non si entra e non si esce. È lecito chiedersi quale sia la posizione corretta. Per non essere né "minimalisti", né "catastrofisti" bensì essere "realisti" bisogna prendere dati di fatto inconfutabili e poi fare le dovute considerazioni. È indubbio che il sistema sanitario italiano sia andato in crisi e in qualche parte stia collassando (mancanza di medici, infermieri, materielle e posti letto) a fronte di un numero elevato di ammalati. Ciò è naturale (dobbiamo riconoscerlo) ed è dovuto a una politica sanitaria di questi ultimi vent'anni dove all'ospedale c'è posto solo per gli ammalati "acuti" e per il minor tempo possibile. Questa pandemia sviluppatasi in breve tempo non ha dato la possibilità di predisporre la struttura e quindi si è entrati in crisi. L'unico rimedio immediato è stato quello di limitare i contatti umani chiudendo negozi, bar, trattorie, aeroporti, stazioni, teatri, stadi eccetera ed invitando tutti a rimanere a casa per limitare al massimo i contatti sociali. Tutto ciò, ed è questo il grandissimo problema, ha messo in crisi la società dei consumi!!! Eliminazione dei trasporti passeggeri, aeroplani a terra, turismo azzerato, alberghi chiusi, consumi e domanda di materie prime ai minimi storici (il

prezzo del petrolio è sceso sotto i 25 dollari al barile rispetto ai 60 – 70 dollari), borse valori in fibrillazione con fortissime perdite e così via. Questa è la profonda crisi nei consumi: si riuscirà a fermare questa caduta? Certamente sì così come si riuscirà a fermare anche il coronavirus. Bisognerà vedere però in quanto tempo e a che prezzo! Certamente la società subirà dei cambiamenti. L'unità, la solidarietà e il buon senso faranno ripartire, ci si augura, questa nostra società su basi migliori. Il mondo venatorio bellunese sta vivendo momenti difficili. Esistono incertezze, confusione e mancanza di strutture. Il Personale provinciale rimasto in forza è molto ridotto, mancano commissioni (quella faunistica e quella disciplinare) e le R.A.C. procedono "a vista" e sembra che ogni Presidente faccia quello che ritiene più opportuno. Siamo disalienati. Non siamo allo sbando, ma poco manca. Se è vero che esiste questo vuoto di potere è indispensabile poterlo legittimamente occupare. La parte politica appare assente e forse... è impegnata su altri fronti molto più importanti a livello sociale. È indispensabile quindi che altri soggetti prendano in mano le redini e gestiscano la caccia in Provincia nel migliore dei modi costruendo nel frattempo le strutture necessarie. Gli unici in grado di poter fare una sintesi a livello provinciale, costruire ed indicare gli indirizzi strategici come politica venatoria possono essere individuati nei Presidenti delle Associazioni venatorie. È ora che in modo costruttivo si incontrino, fissino degli obiettivi da raggiungere e si presentino in modo unitario nei confronti degli Organi provinciali/regionali. Solo in questo modo, passo dopo passo e con molto buon senso da parte di tutti, sarà possibile dare una gestione credibile al mondo venatorio bellunese. Sono certo che l'A.C.B. farà la sua parte, anche a livello finanziario. E su quest'ultimo punto mi rivolgo a tutti gli Associati con le seguenti considerazioni: ogni organismo, per poter operare, ha bisogno di risorse finanziarie. Noi, come Associazione, siamo gli unici in Provincia che disponiamo dei fondi poiché riusciamo a fermare in loco le quote associative. Data la problematica assicurativa che tutti conosciamo, lo scorso anno è stato chiesto, su base volontaria, un contributo supplementivo di dieci euro, ripeto solo dieci euro. Apriti o cielo! Da parte di qualcuno sono nati una ribellione, un insorgere e c'è stata una confusione sugli obiettivi di questa richiesta. Ora, in modo molto sereno, per un cacciatore che per la sua attività sportiva spende oltre cinquecento euro a stagione, cosa può rappresentare un'altra spesa di dieci euro? Che cosa sono nella vita comune dieci euro di spesa? Due birre, otto caffè... Ora, se si vuole polemizzare e comunque contestare, tutto è possibile! Sapendo che l'A.C.B. investe (non spende) le proprie risorse finanziarie a favore dei propri Associati (gadget, rivista, calendario, incontri formativi, donazioni, contributi eccetera), bisogna essere consapevoli che è indispensabile mettere a disposizione le risorse finanziarie. È solo una questione di condivisione e di buon senso!



# New BassaniAuto

NUOVO E USATO  
ASSISTENZA SPECIALIZZATA

Volete Risparmiare? Venite a farvi un preventivo da NEW BASSANI AUTO



oltre **1000**  
auto disponibili

visitate il nostro sito

[www.bassaniauto.com](http://www.bassaniauto.com)



**ARSIÈ (BL) - Tel. 0439.59840**

# LO STATO DELL'ARTE NELL'OTTICA DA CACCIA DI SELEZIONE

a cura di: Dott. Corrà Francesco

**Nel tempo dell'affidabilità meccanica assoluta, coniugata con la qualità dell'immagine e la luminosità più elevate, e la massima versatilità e facilità d'uso, i migliori cannocchiali guardano anche all'estetica.**

**L**a tecnologia dietro le migliori ottiche da caccia di selezione ha raggiunto un livello veramente straordinario.

Quanto a qualità dell'immagine, rimane poco da migliorare. La trasmissione di luce di tutti i prodotti al top delle migliori marche supera il 90%, segno che ormai all'occhio arriva pressoché tutta la luce dell'ambiente. E arriva con grande qualità, visto che sono stati portati al limite della perfezione anche la qualità dell'immagine fino ai bordi del campo visivo e tutti i trattamenti che tendono ad azzerare i difetti ottici e a ottimizzare i contrasti e la fedeltà del colore. La battaglia per il primato adesso si gioca su parametri come campo visivo e pupilla d'uscita, che hanno a che fare, soprattutto il secondo, con lo spazio a disposizione dell'occhio per mirare nel cannocchiale - importantissimo soprattutto quando non c'è molta luce e la pupilla è dilatata, o quando si deve mirare rapidamente -. Su questo aspetto anche tra i grandi brand ci sono importanti differenze.

La versatilità d'uso è ormai totale. Con fattori di zoom da 5 in su (3-15 per esempio, ma si è arrivati fino al fattore 10) l'ampio campo visivo al minimo ingrandimento permette di affrontare al meglio il tiro rapido da vicino, e nello stesso tempo ruotando la ghiera si arriva a ingrandimenti che permetterebbero di mirare perfettamente a distan-

ze oltre il confine dell'etica -e della legge-. In questo si viene aiutati dal correttore di parallasse, da torrette balistiche semplici da utilizzare e da reticoli sottilissimi sul secondo piano focale per il tiro lungo, e tuttavia illuminati micrometricamente al centro per non sparire quando siamo ai limiti della notte. Riguardo i tiri lunghi oggi tanto di moda, ricordiamo che al limite di legge (per il cervo) dei 390 metri, se il cannocchiale è a 13 ingrandimenti l'animale si vede come se fosse a 30 metri senza ingrandimento ( $390:13=30$ ); una distanza che non richiederebbe alcuna ottica. Andare oltre i 15-16 ingrandimenti, a caccia, è assolutamente non necessario.

Riguardo la meccanica, tutti i produttori top dichiarano che le ottiche di fascia più alta sono totalmente affidabili, sia in termini di reazione ad ogni clic, che di perfetta tenuta del reticolo rispetto alle vibrazioni prodotte dalle ricariche magnum più spinte e dai freni di bocca. In realtà, ci sono certamente varie marche che hanno dimostrato di essere estremamente affidabili su entrambi i parametri, al passo coi tempi in cui i cacciatori mettono mano spesso e volentieri alle torrette balistiche, e usano palle che mettono a dura prova la resistenza meccanica del cannocchiale.

Niente è lasciato al caso. Le lenti esterne sono rivestite di micropellicole antiaderenti che non permettono all'acqua e allo sporco di fermarsi, mentre la sicurezza dello zigomo e della fronte sono garantite in tutti i cannocchiali da distanze di mira ottimali dell'occhio (il cosiddetto eye relief) di almeno 9 centimetri.

Il servizio di assistenza delle aziende migliori è adeguato, con eventuali interventi in



Il Fortis 6i 2.5-15x56 rappresenta al meglio il livello di tecnologia e ricerca della perfezione anche estetica che hanno raggiunto i migliori cannocchiali da caccia.

tempi rapidi, pezzi di ricambio spediti a casa gratis e disponibilità e competenza dei manager delle sedi italiane a ricevere email, whatsapp e telefonate dai cacciatori anche solo per un consiglio tecnico.

In un tempo in cui il design dei cannocchiali cerca spesso forme sempre più avveniristiche e ultramoderne, c'è chi aggiunge alla ricerca delle massime prestazioni ottiche e meccaniche anche quella dell'eleganza delle linee.

Se tutti i modelli di punta delle migliori marche europee hanno prestazioni veramente eccezionali sotto ogni aspetto descritto nelle righe precedenti, c'è spazio comunque per rilevare differenze, a volte anche piuttosto rilevanti.

Il cannocchiale che oggi rappresenta sotto ogni aspetto questa ricerca del massimo di prestazioni ottiche e meccaniche, ma anche di eleganza delle linee e attenzione a ciò che è effettivamente utile al cacciatore in fase di mira è probabilmente il nuovo Leica Fortis 6i 2.5-15x56, con reticolo illuminato, correttore di parallasse e torretta balistica.

Costruito sulla stessa ottica e meccanica del celebrato e tuttora a catalogo Magnus i 2.4-16x56, il Fortis offre quanto di meglio si possa richiedere ad un cannocchiale da caccia sotto tutti gli aspetti di cui abbiamo scritto finora, e mostra la scelta di Leica di regalare alla sua nuova serie ammiraglia di cannocchiali da caccia anche una linea elegante e classica. Il risultato è ottenuto principalmente spostando il sistema di illuminazione del reticolo da sopra l'oculare ad una torretta all'altezza di quelle dei clic, sulla stessa in cui è integrato anche il correttore di parallasse. In questo modo e grazie alle dimensioni generose del gruppo di lenti dell'oculare, che equilibrano quelle dell'obiettivo ad alta definizione da 56 mil-

limetri, l'aspetto del Fortis risulta perfettamente bilanciato in ogni sua parte.

Riguardo la meccanica, dove eccelle in modo particolare è nell'uso virtualmente esclusivo del metallo, anche in ogni componente della torretta balistica, lasciando alla gomma soltanto l'anello di protezione per l'occhio sull'oculare. La grande ghiera degli ingrandimenti in alluminio ad azione fluida è una vera perla di meccanica, oltre a regalare allo strumento un altro tocco di classe superiore. I clic sono in acciaio 60hrc, infallibili, e il tubo dove posa il reticolo è incastrato in quello esterno, impossibile che si sposti nemmeno col rinculo dei calibri più spinti.

Nell'ottica, al pari del suo "fratello" Magnus, la pupilla d'uscita enorme (12.4mm) del Fortis è un vero plus rispetto a qualsiasi altra ottica. L'occhio ha la sensazione di avere grande respiro quando mira, senza affaticarsi; quando c'è poca luce o sulla lunga distanza non affaticare l'occhio porta un'efficacia di mira percepibilmente superiore. Il reticolo è nero ad alta definizione, sottile sul secondo piano focale e con il puntino centrale illuminato microscopico. In ogni aspetto tecnologico siamo al massimo livello, compresi il trattamento anti-sporco sulle lenti esterne Aquadura (TM) e la massima sicurezza di tiro, garantita dalla distanza della pupilla di 90mm.

Paradossalmente, la struttura del sistema di illuminazione del reticolo sul lato risulta molto meno costosa per il produttore di quella sopra l'oculare, e questo ha permesso a Leica di offrire il massimo della tecnologia a prezzi più accessibili di quelli con tre zeri e il tre davanti cui ormai siamo abituati.

# COLLARI ELETTRONICI PER I CANI:

## la Nota n. DGSAF 19955 del 22/07/2019 del Ministero della Salute

a cura di: *Avv. Silvia Zanella*

**A** seguito di segnalazioni da parte del territorio, il Ministero della Salute ha richiesto al Centro di riferimento nazionale per il benessere animale (CReNBA) un parere tecnico per conoscere gli effetti sulla salute e sul benessere dei cani in seguito all'utilizzo di collari per finalità diverse (educazione, addestramento, profilassi anti-parassitaria, localizzazione dell'animale, ecc.), chiedendo di prestare particolare attenzione alla categoria dei collari che emettono suoni (cosiddetti "beeper") talvolta impiegati nel settore venatorio, nelle tecniche di caccia da presa e per localizzare prontamente il cane, anche se allontanatosi notevolmente.

Si definiscono collari elettronici tutti quei prodotti che prevedono una componente che funzioni su un circuito elettronico e ad essi appartengono i collari elettrici, acustici, ad ultrasuoni e spray.

Nel rispondere al quesito posto dal Ministero, il CReNBA è partito dai seguenti riferimenti normativi:

- CONVENZIONE EUROPEA PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI. Articolo 7- Addestramento: "Nessun animale da compagnia deve essere addestrato con metodi che possono danneggiare la sua salute ed il suo benessere, in particolare costringendo l'animale ad oltrepassare le sue capacità o forza naturale, o utilizzando mezzi artificiali che causano ferite o dolori, sofferenze ed angosce inutili".

- Codice penale, Art. 544-ter - Maltrattamento di animali: "Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche ecologiche -omissis- la stessa pena si applica a

chiunque somministra agli animali sostanze stupefacenti o vietate ovvero li sottopone a trattamenti che procurano un danno alla salute degli stessi.

La pena è aumentata della metà se dai fatti di cui al primo comma deriva la morte dell'animale".

- Codice penale, Art. 727- Abbandono di animali: "Chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività -omissis- Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze".

- Ordinanza del Ministero Della Salute 5 LUGLIO 2005 "DIVIETO DELL'USO DEL COLLARE ELETTRICO E DI ALTRO ANALOGO STRUMENTO SUI CANI" - Art. 1.1.: "L'uso del collare elettrico e di altro analogo strumento, che provoca effetti di dolore sui cani, nella fase di addestramento ed in ogni altra fase del rapporto uomo-cane rientra nella disciplina sanzionatoria prevista dall'art. 727, secondo comma, del codice penale, così come introdotto dall'art. 1, comma 3 della legge 20 luglio 2004, n. 189".

Questa ordinanza, tuttavia, ha avuto efficacia per un solo anno.



Il Centro ha quindi preso in esame i numerosi apparecchi applicabili alla regione del collo del cane.

Per quanto riguarda i collari con emissione di scariche elettriche (collari elettrici), sono già stati oggetto di numerose sentenze che ne hanno definito l'uso lecito o meno; il Centro in particolare ha analizzato alcune sentenze della Corte di Cassazione Penale che documentano che l'uso del collare elettrico, sia per finalità di antiabbaio che di addestramento, è considerabile quantomeno contravvenzione dell'art. 727 c.p., poiché produttivo, anche tramite comando a distanza, di uno stimolo doloroso e lesivo dell'integrità psicofisica dell'animale anche se non causa lesioni ai tessuti, non è eseguito sotto condotta crudele e comporta sofferenze limitate ai soli momenti di uso del collare.

In relazione ai collari spray con finalità educative, gli stessi sono privi di normative specifiche ma il Centro ritiene che, visti i prodotti presenti sul mercato, le implicazioni sul benessere animale potrebbero essere lievi.

In reazione all'uso dei collari per la profilassi parassitaria a base di emissioni di ultrasuoni, il Centro ha evidenziato l'esistenza di studi esaurienti riferiti ai limiti per le specie canine.

Relativamente invece ai collari che produ-

cono emissioni acustiche, il Centro ha rilevato l'inesistenza, ad oggi, di sentenze che ne abbiano già giudicato l'utilizzo.

Questi prodotti sono commercializzati con finalità sia di addestramento sia per l'utilizzo durante l'attività venatoria; in quest'ultimo campo essi vengono impiegati nella "caccia da ferma" (tipicamente della beccaccia) con lo scopo di localizzare rapidamente il cane anche a distanze notevoli, una volta che ha individuato la preda da cacciare.

Per questo motivo, il Centro stesso ne darebbe un parere positivo a fronte di possibili smarrimenti o infortuni del cane durante la battuta.

Tuttavia, nell'esaminarne gli effetti sulla salute e benessere dell'animale è stato rileva-



## MONTE COPPOLO

Abbigliamento tecnico  
e in loden

**QUALITA' MADE IN ITALY**

**Vendita a privati  
e realizzazione di divise  
personalizzate per gruppi  
ed associazioni**

**TESSERATI ACB  
SCONTO 10%**

compra on line su  
[www.montecoppolo.it](http://www.montecoppolo.it)



negozio MONTE COPPOLO  
Via manzoni 1 LAMON

to quanto segue. I collari acustici, spiega il Centro, sono dotati di un congegno elettronico che conduce il segnale ad un altoparlante che emette, a seconda della modalità d'impiego, stimoli acustici diversi per intensità e durata (comunemente detti "beep", da cui la denominazione di "beeper").

Gli studi esistenti per la specie canina hanno chiarito che le emissioni sonore di tipo continuo possono essere causa di danno acustico permanente (indagini eseguite nei canili) mentre non esistono studi per emissioni intermittenti o basati su brevi esposizioni; inoltre, la molteplicità dei prodotti disponibili in commercio, così come la carenza e/o la disomogeneità delle informazioni riportate nei loro manuali d'uso, inficiano una valutazione degli stessi.

Il Centro conclude tuttavia ritenendo di poter esprimere una ragionevole ipotesi di potenziale danno per l'udito del cane a seguito di emissioni acustiche superiori ai 100 dB SPL, soprattutto se ripetute in tempi ristretti e non limitate a singole esposizioni una tantum.

Considerato che il periodo di caccia presenta una durata limitata ad alcuni mesi l'anno e che la singola battuta può avere durata ascrivibile a qualche ora, durante la quale è improbabile che il "beeper" sia in funzione in modo continuo, il Centro ritiene plausibile che l'utilizzo dei collari acustici al massimo di intensità e frequenza (100-130 dB SPL, 2000-3000 Hz) possa causare un danno temporaneo all'udito del cane esposto e che, se protratto, potrebbe sfociare in una compromissione permanente.

Per questo, il parere del Centro è che l'utilizzo dei collari acustici non dovrebbe mai avvenire a valori di intensità superiori o uguali a 100 dB SPL. Se ciò fosse strettamente necessario, il loro uso dovrebbe essere ridotto al minor tempo possibile (meno di un'ora), lontano dalle orecchie (per esempio legandolo alla zona più caudale dell'addome così come descritto in alcune esperienze messe in atto da addestratori), solo su animali sani ed in buona condizione psico-fisica confermata da preventiva visita veterinaria specialistica.

L'utilizzo di questi collari andrebbe evitato in soggetti di giovane età (< 6 mesi), anziani o affetti da pregresse patologie dell'orecchio, salvo il parere favorevole di un medico veterinario specialista.

A fronte del parere del Centro, il Ministero della Salute ha quindi ritenuto pericoloso per

la salute dei cani l'utilizzo di collare acustico e ne ha vietato l'utilizzo delle tipologie ad alta frequenza perché potenzialmente lesive dell'udito dell'animale. In particolare, con la Nota N. DGSAF 19955 del 22/07/2019, la Direzione Generale Della Sanità animale e dei farmaci veterinari del Ministero della Salute, tenuto conto del parere tecnico del CReNBA circa gli effetti sulla salute e sul benessere dei cani su cui si utilizzano i collari, al fine di garantire il benessere animale e il rispetto della normativa (in primis la Convezione europea per la protezione degli animali da compagnia, articolo 7) ha vietato l'utilizzo di collari acustici che possono raggiungere le intensità e frequenze riportate nello studio (valori di intensità superiori o uguali a 100 dB SPL) in quanto potrebbe configurarsi il reato di maltrattamento di animali ai sensi dell'articolo 544-ter C.P.

Per una lettura completa del parere tecnico-scientifico del CReNBA, potete connettervi al sito del Ministero della Salute, ove è consultabile per esteso al seguente indirizzo:

<http://www.trovanorme.salute.gov.it/norme/renderNormsanPdf?anno=2019&codLeg=69900&parte=1%20&serie=null>

0016631-14/06/2019-DGSAF-MDS-A



**ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLA  
LOMBARDIA E DELL'EMILIA ROMAGNA "BRUNO  
ZUCCHI"**  
(ENTE SANITARIO DI DIRITTO PUBBLICO)

Sede Legale: Via Biancamano, 9  
25124 Brescia  
Tel. 030/2290250 - Fax. 030/2290251  
E-mail: [info@izsler.it](mailto:info@izsler.it)  
C.F. - P.IVA: 00234800170  
N. REA: CCIAA di Brescia  
80324

N.PROT....(sigle).....Brescia, 13-06-2019  
Da citare nelle risposte  
**Struttura Complessa Reparto Produzione e Controllo Materiale Biologico**  
**Centro di referenza nazionale per il benessere animale**  
Sigla Doc.....  
Tel. 030 / 2290250-342  
E-mail: [cm.benessere.animale@izsler.it](mailto:cm.benessere.animale@izsler.it)

Att.ne  
Ministero della Salute  
Direzione Generale della Sanità e dei Farmaci Veterinari  
Ufficio VI Benessere Animale  
Via Ribotta, 5 00144 ROMA

**Oggetto: Richiesta parere collari acustici per cani**

**Premessa**  
A codesto Centro di Referenza è stato chiesto di conoscere l'effetto su salute e benessere dei cani in seguito all'utilizzo di diversi apparecchi applicabili alla regione del collo (collari) per finalità diverse (educazione, addestramento, profilassi anti-parassitaria, localizzazione dell'animale, ecc.). Particolare attenzione è stata posta ai collari che emettono suoni (cosiddetti "beeper"), facilmente reperibili sul mercato e talvolta impiegati nel settore venatorio nelle tecniche di caccia da presa, per localizzare prontamente il cane, anche quando si fosse allontanato notevolmente.

**Analisi dei dati raccolti: Normativa di riferimento**  
Relativamente al quesito si ritengono pertinenti i seguenti riferimenti normativi e di natura giuridica:

- CONVENZIONE EUROPEA PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI.

*Articolo 7 - Addestramento. - Nessun animale da compagnia deve essere addestrato con metodi che possono danneggiare la sua salute ed il suo benessere, in particolare costringendo l'animale ad oltrepassare le sue capacità o forza naturale, o utilizzando mezzi artificiali che causano ferite o dolori, sofferenze ed angosce inutili.*

- LIBRO SECONDO, TITOLO IX-BIS DEL CODICE PENALE - DEI DELITTI CONTRO IL SENTIMENTO PER GLI ANIMALI.

*Art. 544-ter. - (Maltrattamento di animali). - Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un*

1

# IL FUTURO DELLA CACCIA SULLE ALPI

Un tentativo di analisi sulla regressione numerica dei cacciatori ed uno sforzo di immaginazione sul contesto ipotizzabile nei prossimi decenni.

a cura di Zamboni dott. Umberto

**C**on l'anno 2020 sono ormai cinquant'anni che occupo una posizione di osservatore privilegiato del mondo venatorio e della gestione faunistica ed ambientale. Prima per studi poi per professione ora per solo interesse e passione. In questo mezzo secolo, che in fondo a ben vedere, costituisce solo il cambio di una generazione di cacciatori e di alcune generazioni di ungulati alpini (cervi e camosci) le modifiche nel mondo venatorio e nella gestione venatoria sono state davvero stravolgenti e molto più impattanti rispetto ad altri analoghi fenomeni sociali di analoghe categorie e gruppi sociali. Impressionante ed inoppugnabile e molto più evidente rispetto ad altri paesi europei risulta il calo drastico dei cacciatori in questo mezzo secolo. Da quasi 2 milioni di cacciatori raggiunti negli anni del boom economico si sono raggiunte, secondo i dati ISTAT le 760 000 licenze nel 2019, quando nel 1980 sempre secondo lo stesso Ente erano 1 701 853, con una percentuale di rappresentanza nella popolazione passata dal 3% al 1,2%. Già questo primo dato è rappresentativo di un quadro che non indulge ad alcun ottimismo, ma esige di poter comprendere almeno le dinamiche che lo hanno generato con situazioni peraltro difforni in campo nazionale ed in genere sull'Arco Alpino.

Per questa analisi è però necessaria una breve sintesi storica della legislazione sulla caccia in Italia a partire dagli inizi del secolo scorso, quando si ottenne una legislazione unica e definitiva per il Regno solo nel 1932 (T.U. n°1016) con a base il diritto per ognuno di cacciare purché munito di licenza, dove voleva e senza alcuna gestione della fauna cacciabile, considerata "res nullius". In pratica la caccia da riservata a classi sociali abbienti o nobiliare a caccia popolare che

portò in quei primi anni di perdurante legame, almeno di tradizioni e memoria, al mondo rurale al massimo storico dei cacciatori italiani con grave depauperamento del patrimonio faunistico. La nascita di una cultura ambientalista e movimenti anticaccia in una sempre più prevalente società urbana ha contribuito, nel corso di alcuni decenni ad una nuova legislazione che ha completamente cambiato lo status della fauna divenuta con la legge 157/92 bene indisponibile dello Stato e il prelievo venatorio limitato a pochissime specie era vincolato a gestione conservativa delegata a strutture provinciali ed a organi "politici" locali. Tale normativa è rimasta in questi trent'anni di fatto irrealizzata in quasi tutto il Paese, per la scomparsa



delle Province e per le pastoie burocratiche che caratterizzano la Pubblica Amministrazione e gli Enti pubblici. Nel contempo sono aumentati i costi delle tasse nazionali e regionali, i vincoli per gli esami venatori e per ogni esercizio, ma soprattutto è cambiata la prevalente cultura della Società sull'argomento fauna ed ambiente.

A questa evoluzione le Associazioni ed il Mondo venatorio nazionale non sono riuscite a dare e diffondere alternative plausibili di interpretazione della attuale gestione faunistico/venatoria che al di là delle gravi carenze organizzative ha comunque prodotto compatibilmente con le condizioni ambientali buoni risultati di quantità e qualità di mammiferi cacciabili. Stiamo infatti vivendo in un paradosso principalmente di tipo comunicativo a fronte di dati faunistici in aumento e non in diminuzione. Mai come in questi decenni il patrimonio faunistico delle specie dei mammiferi cacciabili è cresciuto ed è in continuo aumento in tutta Italia, anche con densità e squilibri pericolosi, compresi i predatori.

Mai, come in questi anni, è continua e perdurante l'accusa ai Cacciatori di causare scomparsa e diminuzione di specie riferite a quelle che da anni non si cacciano senza alcuna considerazione sulle modifiche e devastazioni ambientali e l'ignavia di Enti a ciò preposti. Anche la Provincia di Belluno, nonostante avesse raggiunto con grande

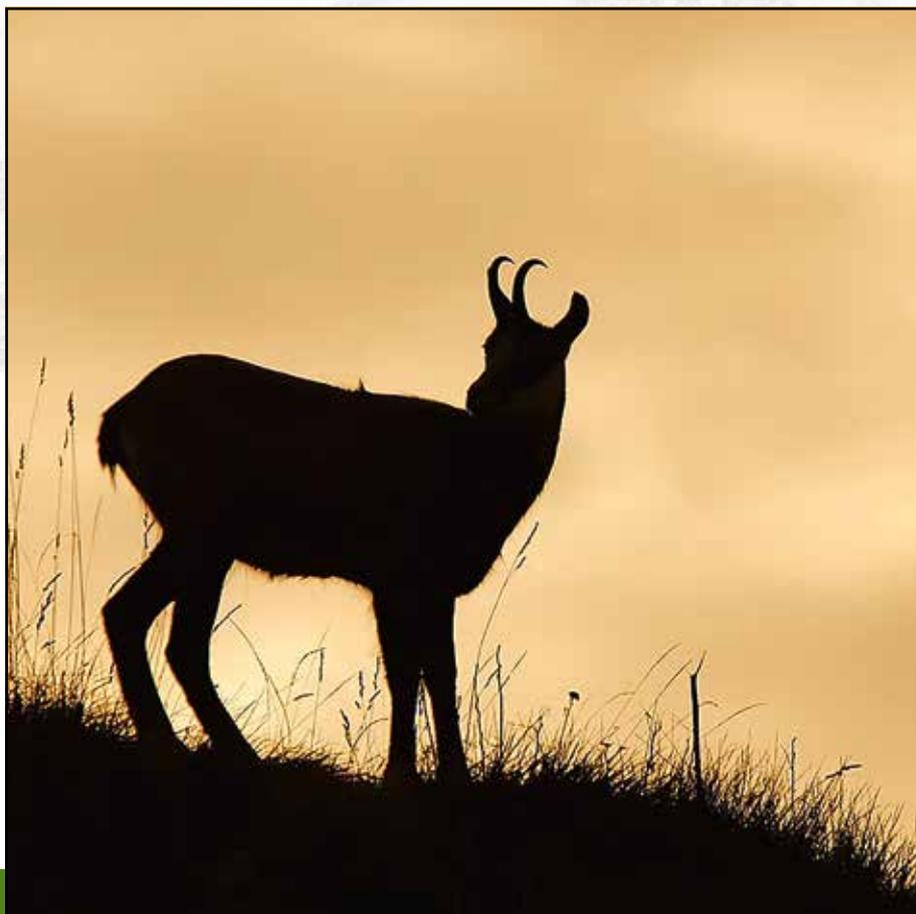
sacrificio e perseveranza un equilibrio normativo che ne garantiva le secolari tradizioni storiche alpine di compartecipazione solidale nella gestione faunistica ed ambientale dei territori comunali, i fenomeni di calo dei Cacciatori e dei valori fondanti la caccia alpina, riscontrati in ambito nazionale risultano presenti e appaiono minacciose incognite sul futuro.

Non tanto per l'aspetto delle consistenze faunistiche, notevolmente aumentate in questi decenni (si sono raggiunte consistenze di ungulati attorno ai 35000) quanto per il venir meno dell'aspetto culturale di responsabilità e partecipazione alla gestione di un bene collettivi che mortifica il ruolo del Cacciatore nella Società anche locale. Nella provincia di Belluno la riduzione numerica dei Cacciatori rispecchia il trend nazionale e quello delle altre Regioni alpine, dal 1993 al 2019 sono passati dai 4018 cacciatori ai 2747 attuali.

Unica eccezione in Italia la Provincia di Bolzano dove i cacciatori dopo un aumento notevole negli anni '90 e primi 2000 sono rimasti stabili a riprova di come un'impostazione e struttura sociale garante di una conservazione ambientale e di una tradizione culturale rende ancora il ruolo del Cacciatore ambito rispettato ed attrattivo per giovani ed anche per le signore.

Ma oltre ai dati sopracitati, sicuramente rappresentativi di una crisi, vi sono fenomeni paralleli conseguenti o correlati con le modifiche intervenute nelle riserve alpine.

Oltre all'invecchiamento dei cacciatori, la cui età media è abbondantemente superiore ai cinquant'anni, e la carenza di giovani leve che inaridisce la vita sociale e le attività delle riserve di caccia, è da evidenziare come sia di fatto scomparsa la caccia sociale o di gruppo sostituita da caccia individuale con carnieri abbondan-



ti che esuberano il normale consumo familiare e che innestano fenomeni di commercializzazione e rendite inedite e devastanti sotto vari profili in particolare quello etico - sociale. Ma se ad ognuno risulta facile vedere i cambiamenti intervenuti e quasi sempre non pronosticati almeno nei tempi sia nel campo faunistico, (chi avrebbe immaginato le attuali presenze di cinghiali e lupi, le densità di cervi e la scomparsa di starni e quaglie?) che ambientale che sociale non lo è altrettanto una previsione per gli anni a venire. La preveggenza sul futuro nei prossimi decenni risulta davvero ardua se non impossibile a fronte dell'incalzare degli eventi di portata globale in ogni campo da quello climatico, da quello economico, da quello sociale. Eppure la continuità della caccia ma anche e soprattutto la conservazione della fauna ha assoluto bisogno di interventi e programmi futuri a maggior ragione in questi tempi dove il "consumo" da parte dell'uomo di risorse rinnovabili è divenuta una questione esistenziale. La fauna selvatica è una risorsa rinnovabile e certamente un alimento naturale e sano che sarà preziosa nel futuro.

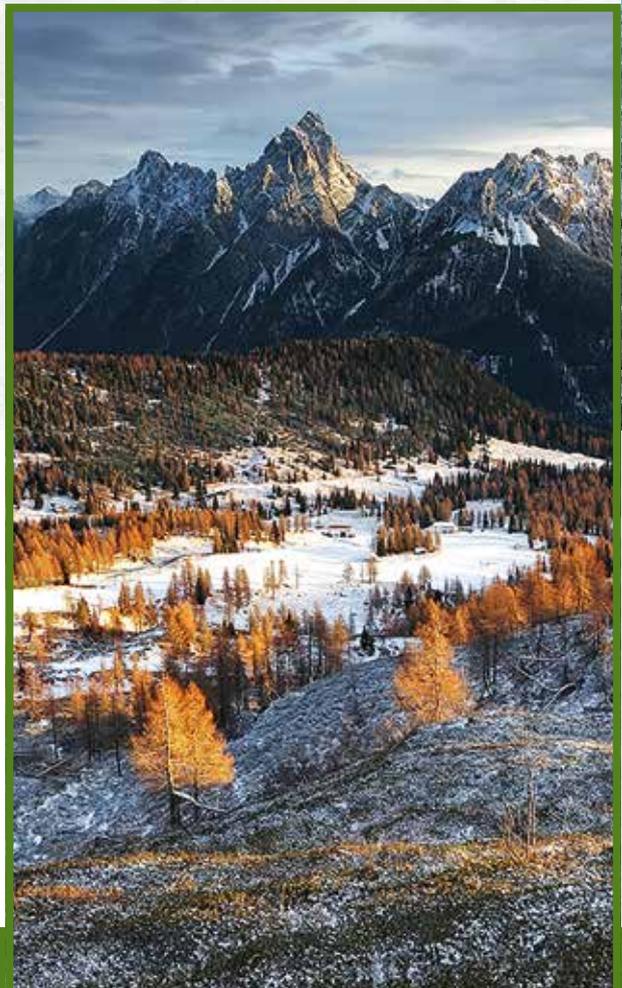
Quale sarà l'ambiente naturale e quali spazi saranno disponibili per la selvaggina e per i residenti sulle Alpi nel 2050? È di tutta evidenza per ciascuno Cacciatore che saranno i fenomeni di portata globale che determineranno gli scenari futuri e le scelte locali saranno ad essi conseguenti ma non influenti, almeno nell'ottica di conservazione ambientale. Già ora solo il 2% della popolazione produce alimenti e derrate agricole per il totale della popolazione italiana stravolgendo di fatto la naturale piramide ecologica dei rapporti tra produttori e consumatori ma in futuro a fronte di ulteriori aumenti della popolazione mondiale, di inevitabili migrazioni e decremento delle nostre popolazioni residenti, chi e come vivranno sulla montagna? Sarà prevalente ed esclusiva la resa economica immediata nelle scelte di gestione ambientale o vi saranno altri elementi di lungimiranza? Il cacciatore in una fase di conseguente squilibrio dovuto ad abbandoni di territori improduttivi o antieconomici potrà essere un elemento utile per competenza ed interesse e riacquistare un ruolo come in epoche passate?

Il futuro è sempre più incalzante e già esistono esempi di crisi evidenti come il fenomeno cinghiale nelle periferie urbane, gli animali alloctoni invasivi, presenze eccesse

di predatori fenomeni ai quali una politica ed un'informazione alla ricerca di un immediato consenso non dà soluzioni ne risposte.

Ma neppure esiste una mobilitazione ed una reazione decisa di coloro che hanno a cuore il futuro dell'ambiente distratti e fuorviati e per i quali spesso risulta prevalente solo il destino del singolo animale per il quale la Natura non indulge ad alcun favore nella visione della sopravvivenza delle specie nel suo insieme. Non sarà facile anche solo immaginare il destino della caccia sulle Alpi che millenni di coabitazione tra uomini ed animali aveva regolato in cicli e dinamiche che in questi ultimi anni sono "saltate" e che l'uomo (residente e garante dell'ambiente) non governa più essendo altrove e diverse le ragioni delle scelte politiche territoriali ed ambientali e gli stessi elementi distruttivi: inquinamento riscaldamento ecc. sono pericoli e minacce ben più gravi di quelli superati sino ad ora: referendum anticaccia movimenti animalisti ecc.

Di fronte a queste incertezze i Cacciatori non possono rimanere passivi spettatori ma devono dimostrare di essere attivi difensori in primo luogo dei propri ambienti e dei selvatici sui quali e per i quali esercitano la loro attività, ma anche del destino del nostro pianeta.



# TRICHINELLOSI E CARNE DI CINGHIALE

## Teniamo alta l'attenzione!

a cura di: Federica Obber<sup>1</sup>, Graziana Da Rold<sup>1</sup>, Marco Bregoli<sup>1</sup>, Karin Trevisiol<sup>1</sup>, Debora Dellamaria<sup>1</sup>, Gioia Capelli<sup>1</sup>, Mauro Ferri<sup>2</sup>, Paolo Capovilla<sup>3</sup>, Carlo Citterio<sup>1</sup>

<sup>1</sup>Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie – IZSve

<sup>2</sup>Società Italiana di Ecopatologia della Fauna – SIEF

<sup>3</sup>Az. Ulss 1 Dolomiti-Regione Veneto

recenti focolai di trichinellosi umana da consumo di carni di cinghiale fresche, non sottoposte a controllo veterinario, che si sono verificati in Piemonte e in Lazio, rendono particolarmente opportuno riportare l'attenzione su questa malattia zoonosica, provocata dal parassita *Trichinella*, presente in tutto il mondo che può interessare numerose specie di mammiferi selvatici e domestici, ma anche volatili e rettili, nonché l'uomo. In Italia, i dati del Ministero della Salute, dagli anni cinquanta fino al 2018 hanno documentato 1.525 infezioni da *Trichinella* nell'uomo, verificatesi nel corso di 36 epidemie, nonché circa 60 casi singoli per lo più causati da carni infette consumate all'estero.

In natura, il ciclo del parassita si svolge all'interno di un unico ospite animale recettivo. Le forme adulte del parassita vivono nell'intestino tenue. Esse sono generalmente apatogene, e si riproducono dando origine a degli embrioni che, attraverso il circolo ematico, migrano verso vari distretti muscolari. Quelli che raggiungono i muscoli striati (cuore, muscoli dello scheletro) proseguono il loro ciclo vitale, penetrando nelle fibre muscolari e accrescendosi sotto forma di larve con la tipica forma spiralizzata. I tessuti circostanti reagiscono formando attorno al parassita una capsula fibrosa, grossolanamente "a forma di limone", la cosiddetta "cisti trichinotica" che rappresenta l'elemento infestante per un altro ospite. Queste larve, una volta ingerite, si trasformano in adulti nell'intestino tenue e il ciclo riprende. L'uomo, in tale ciclo, s'infesta ingerendo carni crude o poco cotte contenenti larve vitali (Fig.1).

*Trichinella* può essere coinvolta in due diversi cicli, uno domestico e uno selvatico (Fig.2). Il ciclo domestico, molto più diffuso in passato, interessa i suini, soprattutto se allevati allo stato brado, o altri animali domestici alimentati con rifiuti contenenti carni crude parassitate (come gli scarti di macellazioni non controllate) o alimenti contaminati (come può avvenire negli equini). Il ciclo silvestre coinvolge invece prevalentemente animali



Fig.1 *Trichinella* (Foto IZSve)

selvatici con abitudini di predazione (principalmente la volpe ma anche altri mustelidi, lupo e orso) ma, data la capacità del parassita di resistere alla putrefazione delle carcasse, può interessare anche il cinghiale che, grufolando, può ingerire accidentalmente o intenzionalmente resti di carogne. I roditori, in particolare, costituiscono un possibile e importante elemento d'unione tra il ciclo domestico e quello selvatico. Da sottolineare poi che gli animali infestati da *Trichinella* in genere non presentano alcun sintomo né alcuna alterazione del comportamento, e che il parassita nelle carni è invisibile ad occhio nudo né produce alcuna alterazione apprezzabile.

Nel territorio italiano, questo parassita circola prevalentemente tra i carnivori selvatici delle aree montane al di sopra dei 400-500 m s.l.m., ma va sottolineato che la prevalenza (il numero di animali positivi al parassita sul totale degli esaminati) nella volpe negli ultimi anni è diminuita drasticamente, in alcuni casi (ad esempio nel Nordest italiano) arrivando vicina allo zero. La comprensione di tale "crollo" di prevalenza pressoché unico nel suo genere è tuttora oggetto d'indagini specifiche e potrà contribuire al dibattito sull'epidemiologia e controllo di questa zoonosi in corso in Europa.

Visto l'impatto di tale parassitosi sulla salute pubblica, l'attuale legislazione dell'Unione Europea (Reg CE N° 2015/1375) prevede il controllo sistematico di tutti gli

animali suscettibili a *Trichinella* (domestici o selvatici) che raggiungono il mercato. In particolare, il Reg. CE N° 2015/1375, definisce le norme specifiche applicabili ai controlli ufficiali effettuati dai veterinari delle Aziende Sanitarie Locali relativi alla presenza di Trichine nelle carni e prevede che le carcasse di suini (ad eccezione di quelli provenienti da allevamenti certificati come liberi da malattia), equini, cinghiali e altre specie animali destinate al consumo umano a rischio di contaminazione siano sottoposte sistematicamente ed obbligatoriamente al prelievo di una porzione di muscolo nei macelli o negli stabilimenti di trattamento della selvaggina nell'ambito dell'esame post mortem, al fine di eseguire l'analisi specifica per l'individuazione delle larve di *Trichinella*. Inoltre il Reg. CE prevede l'attuazione di programmi di monitoraggio su specie target di animali selvatici quali la volpe e altri carnivori selvatici, come indicatori/sentinelle della diffusione di questo parassita in un determinato territorio.

Per quanto riguarda le carni di selvaggina fornite direttamente al consumatore finale o a dettaglianti, i Reg. CE prevedono che gli Stati membri adottino misure nazionali per limitare il rischio che carni infestate raggiungano i consumatori. In Italia la normativa vigente prevede l'obbligo di sottoporre a esame per la ricerca di larve di *Trichinella* (presso gli IZZSS) tutte le specie oggetto di caccia destinate al consumo umano che possano essere infestate. Tale controllo per la selvaggina italiana vede come assoluto protagonista il cinghiale in quanto altre specie, anche se decisamente più a rischio, o sono cacciabili ma non destinabili a consumo umano (volpe), o non sono cacciabili (es. tasso, orso...). Esso viene tuttavia effettuato con modalità diverse (controllo di tutti i capi o a campione) a seconda della Regione e, inoltre, non ovunque viene applicato all'autoconsumo.

Poiché in buona parte queste carni derivano dall'attività venatoria o di controllo del cinghiale, il loro controllo gioca un ruolo cruciale nella prevenzione. L'effettuazione di un'analisi piuttosto semplice

garantisce in questo senso la sicurezza di alimenti tipici o di prodotti a base di carne, quali gli insaccati che vengano preparati senza subire trattamenti in grado di inattivare le forme infestanti eventualmente presenti. Va ricordato infatti che salagione, affumicatura, essiccazione e cottura in microonde non garantiscono l'inattivazione di tutte le larve eventualmente presenti, e che la cottura è efficace solo se viene raggiunta una temperatura a cuore di almeno 70° per tre minuti (il colore della carne deve virare dal rosa al marrone-bruno). In un contesto di autoconsumo o comunque domestico, il calore di fatto è l'unico mezzo che permette, in modo efficace, di uccidere eventuali larve presenti nelle carni. Il congelamento infatti, pur previsto come metodica di inattivazione delle larve, può essere efficace solo se eseguito in impianti industriali sotto controllo del veterinario ufficiale. Anche per il cacciatore "autoconsumatore" quindi l'esame ufficiale è lo strumento che offre le maggiori garanzie, e consente di lavorare in sicurezza le carni per la produzione di alimenti non cotti, quali i salumi, nonché il consumo di preparazioni alimentari non completamente cotte.

Per approfondimenti:

<http://www.salute.gov.it/portale/sanitaAnimale/dettaglioContenutiSanitaAnimale.jsp?lingua=italiano&id=219&tab=4>

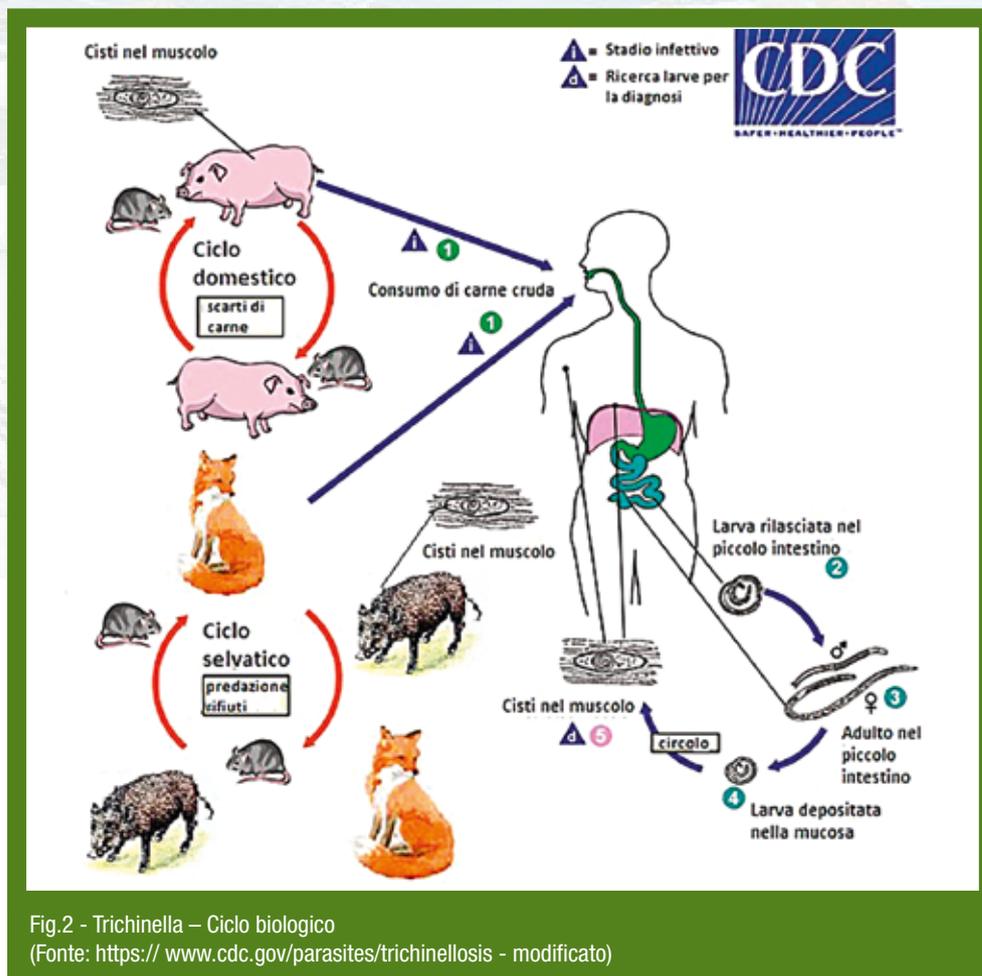


Fig.2 - *Trichinella* – Ciclo biologico  
(Fonte: <https://www.cdc.gov/parasites/trichinellosis> - modificato)

# CACCIA A PALLA IN MONTAGNA

## CALIBRI - ARMI - OTTICHE - MUNIZIONI

Con note sui fucili a canna liscia e sui calibri classici per cacciare a palla

SESTA PARTE

a cura di Sergio Facchini

**M**olte altre Case producono munizioni per il 6,5x55 SE, ma la varietà e la tipologia di quelle della fabbrica svedese di Amotfors non ha uguali. Questo calibro si presta facilmente alla ricarica consentendo all'appassionato di sbizzarrirsi con palle e polveri idonee, a seconda della selvaggina insidiata.

Con palla SWIFT Aft/ss da 120 gr si possono toccare gli 881 m/s con E° di 3011 Joule, indicatissima per caprioli e camosci anche a forti distanze, oltre i 200 m. Cacciando daini, mufloni o cervi con una palla Sierra SBT (1730) da 140 grani si potranno raggiungere gli 800 m/s con E° di 2903 Joule e abbattimenti costanti nel raggio di 200 m.

Per coloro invece che preferiscono affidarsi a munizioni commerciali con un solo tipo di palla adatta alla più diversa selvaggina, la NORMA Nosler Partition da 140 gr può ritenersi una scelta ottimale per tutti gli ungulati di montagna.

Oltre all'efficacia assoluta sul selvatico, il 6,5x55 SE vanta un rinculo moderato anche con le palle più pesanti, qualità che permette maggior concentrazione fino al momento dello sparo. Inoltre i danni subiti dagli ungulati sono davvero limitati, importante fenomeno di balistica terminale da porre in evidenza. Grazie a tutta una serie di fattori positivi quali la pressione non esasperata di 3.800 bar, la mitezza del rinculo, la velocità medio-elevata delle palle e, ciò che più conta, la costante ed elevatissima precisione anche con munizioni da caccia, il 6,5x55 SE è davvero un grande calibro che merita pienamente la stima degli innumerevoli cacciatori che ne hanno fatto il loro compagno inseparabile sulle Alpi o nelle

selve della Scandinavia.

Poco prima della comparsa del 6,5x55 SE venne portato a termine il progetto di una delle pietre miliari dei calibri moderni da cui derivarono molti altri calibri: il 7x57 mm Mauser o più semplicemente 7x57. Sebbene fosse stato studiato come munizione militare, fu largamente utilizzato fin dal suo apparire come munizione sportiva e venatoria.

Sviluppato nel 1892 e usato in un numero limitato di carabine Mauser mod. 1892 derivate da una modifica del Mauser Belga del 1889, nel 1893 la Mauser introdusse una carabina ad otturatore modificata in calibro 7x57, adottata dall'esercito spagnolo. Successivamente alcune minime variazioni su questo 7 mm furono apportate da vari governi europei e latino-americani.

La palla originale del 7x57 pesava 173 gr con velocità alla bocca di 753 m/s ed energia pari a 3178 Joule, un risultato ragguardevole per quei tempi. Altre cariche furono usate da svariati Paesi con palle di peso compreso tra i 139 ed i 173 gr (tra 9 e 11,2 g); tra questi Stati vanno ricordati il Brasile, la Colombia, l'Uruguay ed il Messico.

Nella guerra ispano-americana, dopo la batosta di San Juan causata dal 7x57, l'esercito americano fu indotto ad adottare la carabina Springfield mod. 1903 con sistema Mauser. Successivamente anche il fucile Remington rolling block mod. 1902 fu camerato con il 7x57, così come il Winchester mod. 70. Grazie a questi antefatti storici ed alla fama conquistata, la produzione di armi in 7x57 Mauser fu talmente grande che alla fine del Secondo Conflitto Mondiale costituì un enorme surplus acquistabile dagli appassionati americani per pochi dollari al pezzo.

Moltissime di queste carabine furono però ricamerate in altri calibri allora più richiesti negli U.S.A. ed un grande patrimonio andò così perduto.

Ciò fu dovuto al fatto che i cacciatori americani non conoscevano le ottime qualità venatorie del calibro tedesco, diversamente dai loro colleghi europei che trovarono nel 7x57 un cavallo di battaglia di rare virtù.

In Europa, infatti, si era dimostrato efficacissimo su tutta la selvaggina nobile ed anche i coloni inglesi e tedeschi ne seppero apprezzare le doti sui grandi selvatici africani ed asiatici, come lo scozzese Cap. W. D. M. Bell (1880-1951) che, con un 275 Rimless "Rigby" Mauser, null'altro che un 7x57 ribattezzato così dalla Casa inglese nel 1907, dotato di una palla Vollmantel da 11,2 g, si permise il lusso di abbattere temerariamente la maggior parte dei suoi 1.011 elefanti africani, 983 maschi e 28 femmine, negli anni compresi tra il 1902 ed il 1914. A onor del vero Walter Dalrymple Maitland BELL usò anche un 318 Westley Richards, un express 400 Nitro Jeffery, una carabina 416 Rigby ed un Mannlicher 6,5x57, ma il suo calibro preferito rimase il 7x57. Accanto alle svariate carabine disponibili in 7x57, pochi anni dopo venne realizzato il calibro fratello 7x57R per le armi basculanti, tipiche della tradizione mitteleuropea. Anche la munizione dotata di collarino R (R=Rand), seppur leggermente meno potente della versione per carabina, dimostrò praticamente le medesime qualità: costante ed alta precisione, buona potenza, efficacia su animali di mole consistente e scarso rinculo. Una munizione quindi di grandissimo equilibrio che seppe imporsi immediatamente per la sua straordinaria efficacia anche su ungulati pesanti quali cervi e cinghiali. Le palle oggi utilizzabili sono moltissime e di struttura adeguata per ogni tipo di selvatico, da 100 a 177 gr (6,48-11,47 g). Il diametro delle palle misura 7,25 mm.

Sfruttando un passo di rigatura di 220 mm il 7x57(R) ottiene il massimo delle prestazioni balistiche perché gradisce palle lunghe e di peso medio-elevato (140 grani e superiori), ma si dimostra letale anche con proiettili di 120-123 grani. Le palle di 120-140 gr spuntano infatti velocità alla bocca di 850-800 m/s confermandosi molto efficaci su caprioli e camosci a distanze sensibili, oltre i 200 metri, con un calo di traiettoria a 250 m compreso tra i 15 ed

i 20 cm. Con palle di peso medio tra i 150 ed i 162 gr le velocità si attestano tra gli 800 ed i 760 m/s con energie fino a 3200 Joule, ottime per cervi, cinghiali, daini e mufloni a distanze comprese tra i 150-180 m.

Le palle molto pesanti, specifiche per uso in battuta o nel folto, come le NOSLER Partition da 175 gr e le RWS Id Classic da 177 gr, sono ottime per cervi e grossi cinghiali fino a distanze ragionevoli di 140-160 m.

Possiamo quindi affermare serenamente che il 7x57 è un calibro validissimo per il cacciatore che spara ad ogni ungulato a distanze medie, tenendo a mente, come ripeteva John Taylor, la saggia massima degli antichi popoli Medi e Persiani che asseriva "più il selvatico è grosso, più bisogna avvicinarsi". Con un calibro che ci permette abbattimenti puliti nel 90% delle occasioni caceremo sempre senza affanno o preoccupazioni, mentre sparando a distanze eccessive i dubbi sull'esito dei colpi aumenteranno di molto. A differenza del 7x57R che camera ogni tipo di arma basculante delle Case Merkel, Blaser, Krieghoff, CZ, Zoli e Brno, il 7x57 per carabine bolt-action oggi viene proposto solamente da Heym, Ruger, Sabatti, M.A.G. Armi di Vittorio Giani e da pochi altri artigiani, segno inequivocabile che la domanda non è sostenuta come dovrebbe.

Sono comunque convinto che, accoppiata ad un'ottica variabile di grande qualità, una carabina od un basculante camerati in 7x57(R) con una canna di 65 o più cm saprebbero dare grandi soddisfazioni a chiunque volesse utilizzarli in qualsiasi tipo di caccia. Una motivazione c'è: da centodiciannove anni i Tedeschi ritengono che il 7x57 sia uno dei loro calibri migliori ed il più preciso in assoluto.

Possiamo dar loro torto?

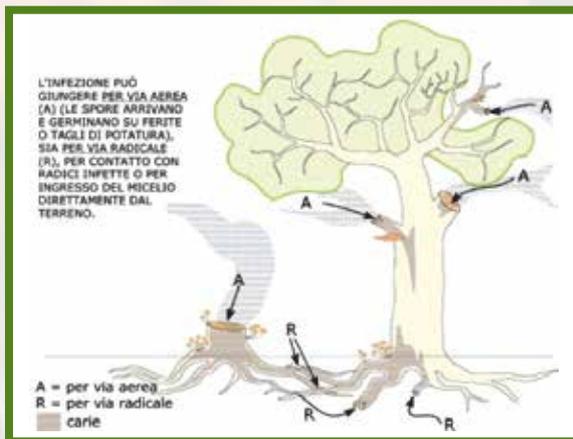


# INTRODUZIONE ALLA MICOLOGIA

## TERZA PARTE

a cura di: Fabio Padovan

### LE FONTI D'INFEZIONE



### FATTORI CHE FAVORISCONO IL PARASSITISMO

- **presenza di una ferita** (che favorisce l'ingresso del fungo parassita)
- **stato di debolezza o di stress dell'ospite** (le piante, come l'uomo, si ammalano più facilmente se non crescono in condizioni ottimali).
- **vicinanza di un soggetto parassitato** (per possibilità di contagio).

### “CANNIBALISMO”

Casi particolari di parassitismo si hanno con alcune specie fungine, capaci di svilupparsi nutrendosi di altri funghi.

### SIMBIOSI MICORRIZICA



*Volvariella surrecta* su *Clitocybe nebularis*

Uno dei rapporti di dipendenza nutrizionale più delicati è rappresentato dalla SIMBIOSI tra i funghi e gli alberi.

In natura questo legame sembra essere stimolato in terreni particolarmente poveri, mentre diviene meno frequente in suoli ricchi di nutrienti.

**Boleti, amanite, russule, cortinari** e molti altri funghi vivono in simbiosi con gli alberi.

Il loro micelio avvolge le radici, le modifica nell'aspetto e ne impedisce l'assorbimento diretto dal terreno. Ne derivano strutture particolari, dette **micorrize**, costituite da ife fungine avvolte a manicotto intorno ai peli radicali. Attraverso le **micorrize** il fungo cede alla pianta sostanze minerali e riceve in cambio energia sottoforma di **zuccheri**, che la pianta elabora in modo autonomo grazie alla **fotosintesi**.

Come si può vedere nella foto che segue, le **micorrize** sono riconoscibili anche ad occhio nudo (*le radichette micorrizzate infatti appaiono più grossolane e più chiare delle altre, perché sono rivestite da una guaina di ife fungine*).



In forma molto semplificata, possiamo raggruppare i **BASIDIOMICETI** in tre gruppi:

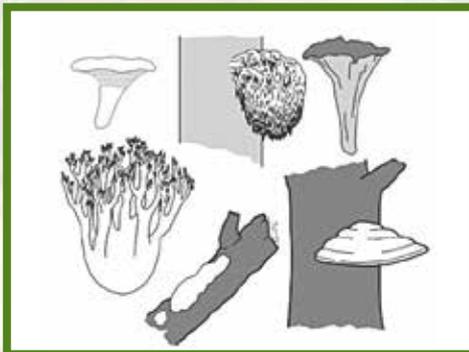
1. **AGARICALI** s.l.,
2. **AFILLOFORALI**
3. **GASTEROMICETI**



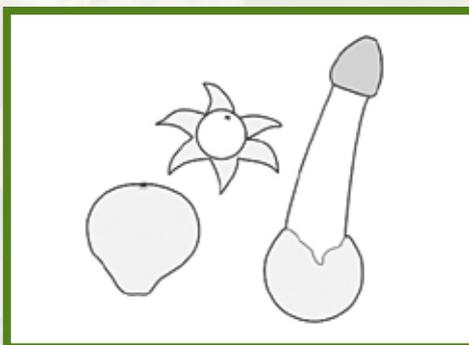
1. Le principali forme presenti negli **AGARICALI** s.l.



2. Le principali forme presenti negli **AFILLOFORALI**



3. Le principali forme presenti nei **GASTEROMICETI**



**auto officina**  **emporio dell'auto** **SOSTITUISCI ORA I PNEUMATICI DELLA TUA AUTO! ...puoi farlo STANDOTENE COMODAMENTE A CASA TUA!**

SEDICO (BL) Via Feltre, 63 - www.emporiodell'auto.net

**RITIRO E RICONSEGNA AUTO A DOMICILIO IN 4 SEMPLICI MOSSE:**

**1** **CONTATTACI:**  
 0437 852282  
 345 36 93 494  
 sedico@arafeltre.it

**2** **CONCORDIAMO** un offerta per il cambio gomme/revisione/tagliando

**3** **RITIRIAMO** la tua auto direttamente a casa tua in totale sicurezza

**4** **TI RICONSEGNAMO** l'auto a casa con il lavoro eseguito ad arte e con **SANIFICAZIONE ALL'OZONO** a prova di virus!

# COME DIFENDERSI DA ALCUNI INSETTI

Riproponiamo questa rubrica, che riteniamo sempre interessante e molto attuale, pubblicata parecchi anni fa.

Sono semplici consigli, suggerimenti importanti da leggere attentamente e farne buon uso nel malaugurato caso dovessimo averne bisogno.

Sono necessari interventi tempestivi e nessuna sottovalutazione per evitare conseguenze a volte anche gravi

Chi va per boschi e campi, come noi cacciatori, sa molto bene quanto possano essere fastidiose le punture di questi animali. Anche se non è proprio il caso di cedere a timori infondati, è però opportuno saperne di più per orientarsi, in caso di "aggressione", e prendere con la necessaria tempestività le contromisure del caso.



**L'APE:** si trova un pò ovunque. Dispone di un aculeo seghettato che resta impiantato nella ferita provocando una lacerazione nell'addome dell'insetto che, a quel punto, è destinato a morte certa.

Il veleno dell'ape è ricco di sostanze varie, tra cui alcuni anticoagulanti che sono all'origine del classico ematoma di color nero-violaceo. Ma nel veleno dell'ape sono presenti anche enzimi che danno origine alla "necrosi" ovvero alla morte dei tessuti. E allora, come intervenire?

Innanzitutto va rimosso l'aculeo, poi si procede alla disinfezione e all'applicazione di ghiaccio.



Cacciatori anziani, in mancanza di ghiaccio, applicavano una monetina... con effetti "miracolosi".

**LA VESPA:** a differenza dell'ape possiede un aculeo liscio in grado di pungere e poi fuoriuscire senza

che questo causi la morte dell'aggressore. Il veleno iniettato dalla vespa è meno tossico ed anche la quantità è inferiore a quella dell'ape; ma il rovescio della medaglia è costituito dalla capacità di provocare reazioni allergiche di forte impatto in soggetti particolarmente sensibili.

Sintomi classici sono il forte prurito seguito da edema. Reazioni allergiche a parte, valgono le stesse norme di comportamento descritte per l'ape.



**IL CALABRONE:** parente stretto dei due precedenti insetti predilige habitat ricchi di fiori colorati. La sua puntura è sicuramente un fatto assai più raro e gli effetti sono abbastanza simili a quelli prodotti dai parenti

di cui abbiamo parlato sopra. Sulla gravità della reazione influisce il tipo di risposta individuale più che la quantità di veleno inoculato. Ci sono soggetti che subiscono un vero e proprio shock anafilattico: ovvero l'organismo reagisce in modo abnorme liberando anticorpi che, provocano vasodilatazione, rigonfiamento diffuso a causa della maggiore permeabilità dei piccoli vasi sanguigni, fenomeni irritativi-infiammatori in varie parti del corpo.

Il veleno è costituito da sostanze più allergizzanti che tossiche e la lesione può essere accompagnata da sintomi come abbassamento di pressione arteriosa, cefalee e dolori articolari.

Come sempre, la prima cosa da fare è l'applicazione di ghiaccio.



# Inox Piave

S.r.l.

Lavorazione di lamiere metalliche, acciaio inox ed estrusi in alluminio  
Via Campo 18/Q - 32035 - Santa Giustina - Belluno





Z8i 3,5-28x50 P  
RIDURRE  
*LE DISTANZE*

SEE THE UNSEEN

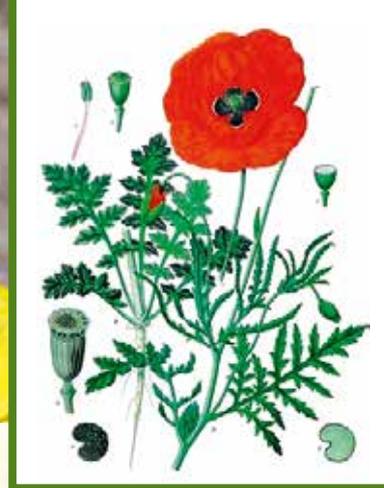


SWAROVSKI  
OPTIK

# ROSOLACCIO

## PAPAVER RHOEAS L.

a cura della dott. ssa Barbara Foggiato



Detto anche papavero comune o papavero selvatico, appartiene alla famiglia Papaveraceae. Originario della Turchia, ma diffuso in tutta Europa, risente delle pratiche agricole intensive e, seppur considerata specie infestante, è in declino a causa dell'uso di pesticidi e diserbanti.

### DESCRIZIONE

Il rosolaccio è una specie erbacea annua, ispida e setolosa. Dall'aspetto gracile, è ramificata e alta da 25-30 a 50-80 cm. Le foglie sono sparse, oblunghe, lobato-pennate. Le foglie basali presentano incisioni irregolari, il margine è dentato mentre la base si restringe in un lungo picciolo; le foglie del fusto sono più semplici e tutte le foglie sono ricoperte da peli setosi e morbidi. I fiori sono grandi e solitari, all'apice di lunghi peduncoli nudi: la grande corolla rossa ha quattro petali, a volte con una macchia nera alla base. Il gambo, ricurvo prima dello sbocciare del fiore, si erge alla fioritura. I due sepali verdi pelosi che ricoprono il bocciolo cadono a fiore aperto. Il frutto è una capsula ovoidale (cerazio) del diametro di circa 1 cm, rigonfia e glabra, che contiene numerosissimi semi piccoli e scuri. A maturità, la capsula si apre con dei fori sotto il disco. La riproduzione avviene unicamente attraverso i semi che, molto resistenti, possono sopravvivere nel terreno anche per 8 anni. Le radici sono fittonanti.

La fioritura avviene tra aprile-maggio e luglio, a volte si assiste a una seconda fioritura in autunno.

### HABITAT

È pianta comunissima e spesso infestante, amante dei luoghi soleggiati, mentre all'ombra si sviluppa poco. Si trova nei campi di cereali tipici delle stagioni autunnali e invernali come frumento, segale, avena, orzo e farro, in ambienti ruderali sassosi, per esempio lungo i muri, negli incolti e tra le macerie. È diffusa dalla pianura, anche in prossimità del mare, fino alla zona submontana di tutta Italia.

Perseguitato dai diserbanti che lo hanno fatto sparire sempre più spesso dai campi coltivati, è stato relegato ai margini polverosi delle strade di campagna. Probabilmente questa pianta seguirà presto la sorte del fiordaliso, anch'esso considerato pianta infestante e ormai pressoché scomparso dai campi di grano.

Distribuzione: originaria della Turchia e caratterizzata da un areale centrato sulle coste mediterranee; è diffusa in tutta Europa e in tutte le regioni italiane.

### UTILIZZO - PROPRIETÀ

In cucina - Le foglie basali (rosette) hanno un appetitoso sa-

pore amarognolo e si possono usare come verdura primaverile, lessate in insalata e nelle minestre, mentre i petali freschi permettono di colorare di rosso bibite e sciroppi. I semi sono usati per aromatizzare o decorare pietanze. Il polline viene raccolto dalle api.

Come pianta medicinale - Un tempo veniva utilizzata per le sue proprietà calmanti del sistema nervoso e sonnifere, quindi contro l'insonnia. A questo scopo venivano raccolti i petali in piena fioritura, che poi venivano fatti essiccare rapidamente all'ombra o al calore, in strati sottili. Grazie alle mucillagini presenti nella pianta, sono anche particolarmente efficaci per calmare la tosse secca e la pertosse.

### TUTELA

Il Papaver rhoeas non è una pianta protetta, come invece è il papavero alpino (*Papaver alpinum*), che quindi è vietato raccogliere. Quest'ultimo è una specie perenne con fiori gialli singoli a quattro petali setosi, che formano una corolla tonda. Alto fino a 15 centimetri, ha uno stelo generalmente eretto con una peluria ispida. Lo si può trovare tra i detriti e le zone franose fin oltre i 3000 metri di quota. Fiorisce nei mesi di luglio e agosto. Grazie all'esteso apparato radicale svolge un'importante funzione di fissatore del suolo.

### CURIOSITÀ

- Va per la maggiore l'opinione che il nome papavero sia di derivazione celtica, dall'uso di mettere i semi nella pappa (papa) dei bambini per farli dormire.
- In Germania il rosolaccio è stato dichiarato Fiore dell'anno 2017. La Fondazione tedesca Loki Schmidt ha voluto in questo modo evidenziare la costante perdita di fiori legati agli ambienti agrari. Circa la metà delle specie floreali legate a questi ambienti, infatti, è stata inserita in almeno un paese nella Lista Rossa delle specie minacciate.
- Nel modo anglosassone questo fiore simboleggia tradizionalmente i soldati caduti in battaglia durante la prima e seconda guerra mondiale.
- Tra le oltre 50 specie che compongono il genere Papaver, vi è anche il *Papaver somniferum*, pianta velenosa dalla quale si ricava l'oppio. Originario dell'Asia Minore, è abbastanza comune anche in Europa, dove fu importato in seguito alla occupazione militare dell'Impero Ottomano, in Austria. Estesosi successivamente l'Impero Austroungarico in nord Italia, il papavero fu introdotto per usi decorativi ed alimentari (semi tostati su pane e torte dolci). Ovviamente la sua coltivazione è vietata.

**ATTENZIONE:** Prima di utilizzare qualsiasi pianta medicinale, si leggano attentamente le eventuali avvertenze contenute nella loro trattazione. Un loro cattivo impiego può causare seri inconvenienti. Talune piante, o loro parti o sostanze da esse ricavate, possono essere addirittura tossiche o velenose. In ogni caso nell'incertezza si ricorra al consiglio di una persona qualificata.

# IMPARARE A FOTOGRAFARE

a cura di: Achille e Walter

Visto l'interesse sempre in aumento, anche fra i nostri Soci, di questo stupendo hobby abbiamo pensato che i preziosi consigli degli amici e collaboratori Achille e Walter (pseudonimi d'arte), appassionati di fotografia naturalistica e faunistica, possano diventare utili non solo a chi quest'arte la pratica già ma anche e soprattutto a chi ha iniziato da poco a muovere i primi passi alla scoperta di questo fantastico mondo.

**Q**uesta sera i nostri appassionati di fotografia si sono incontrati ed ognuno ha raccontato come ha conosciuto gli animali del nostro ambiente.

Fin da piccolo Achille ha potuto accompagnare il padre e il fratello in montagna dove si recavano spesso per individuare ed osservare le possibili prede per la stagione venatoria. Ha imparato così a percorrere sentieri, "scurtoni" e "viaz", e a scoprire "covi" dove riposarsi all'ombra o ripararsi dalla pioggia, a notare impronte, escrementi, nidi, lettiere gareggiando ad indovinare di chi e di che genere fossero, se di adulti o di piccoli e da quanto si trovassero lì. Vinceva quasi sempre il fratello maggiore, che rabbia... Ma quando raramente lui indovinava, il papà gli faceva "la ola" e questo lo ripagava delle numerose sconfitte. Col trascorrere degli anni Achille iniziò le sue prime escursioni solitarie, dapprima ripercorrendo i sentieri familiari, per avventurarsi poi su percorsi inesplorati e trascorrendo anche qualche notte in bivacco o sotto le stelle, senza riuscire però ad avvistare e quindi ad avvicinare più di tanto i branchi di camosci che cercava. Fu anni dopo che un collega di lavoro, più anziano e cacciatore, lo invitò ad accompagnarlo sui Monti del Sole, dove gli insegnò ad avvicinare branchi numerosi di camosci fino a poche decine di metri. Si apre così per lui un mondo di scoperte, dove l'esperienza alpinistica gli permette di superare abbastanza agilmente le difficoltà tecniche. Ora porta con sé la sua macchina fotografica e raccoglie i primi risultati soddisfacenti che poi condivide con altri appassionati. E allora riparte la ricerca di letture, immagini, testi di flora, fauna, fotografia: un'altra spinta a cercare soggetti per nuove immagini.

Walter da piccolo quando saliva in macchina con il papà stava sempre male e spesso vomitava, anche perché condivideva il sedile posteriore della FIAT 500 con due setter, che puzzano sempre e talora vomitano pure loro.

Appena usciva dalla tortura del viaggio meccanico e si incamminava, si apriva però un mondo nuovo: i cani partivano subito, papà ed amici si svenano a richiamarli e a rimetterli in riga, mentre in fretta si arrivava in alto. Entrati nelle radure a mezza costa si scoprivano le covate dei forcelli, forse di pernici e di coturnici. Finalmente Walter assiste alle ferme dei cani, sente frulli di uccelli misteriosi e fantastici, conosciuti fino ad allora solo per i racconti dei cacciatori. Incantevoli, velocissimi, talora immagina d'averli visti ma non è vero, tanta è l'emozione che anche una foglia mossa dal vento sembra uno di loro. Il rito del primo maggio in montagna per le parate dei forcelli segna un passaggio. Walter impara ad avvicinarsi, sperimenta il richiamo e l'anno successivo ci prova da solo. Gli riesce, molto meno bene di come aveva visto fare, poi condivide l'esperienza con amici. Un'estate di lavoro con la Forestale gli permette l'acquisto della macchina fotografica, fa le prime prove con qualche altro appassionato; legge, studia, prova in camera oscura qualche foto in bianco e nero ed i molti errori lo fanno crescere. Oggi i due amici praticano insieme la stessa passione, organizzano uscite e viaggi, ma soprattutto si concentrano su quello che "vive" intorno a casa loro. Queste sono le loro storie, portano dentro: conoscenza degli ambienti, delle abitudini degli animali, dei loro luoghi, delle stagioni. Con questo bagaglio cercano attraverso la tecnica della fotografia di dare immagini che permettano di condividere bellezza ed emozioni.

**La tecnica alla prossima puntata.**





# LE NOSTRE SEGUACI DI DIANA: BARBARA

a cura di: Mery

Nei primi numeri di *Caccia 2000* avevamo iniziato, intervistandole, a conoscere più da vicino le prime nostre cacciatrici. Erano, se non ricordiamo male, 4. Oggi sono arrivate a 16. Inutile dire che sono dati che ci fanno piacere ed auspichiamo che questa tendenza, questo interesse verso il mondo venatorio da parte del gentil sesso, continui a lungo. Riproponiamo quindi, con la collaborazione della nostra seguace di Diana e componente la Giunta A.C.B. Mery questa rubrica.

“**N**on si sente nulla, non si sente il freddo, la pioggia, i tanti piccoli rumori che fanno parlare il bosco. Tutto si ferma, incredibilmente, e solo

ciò che percepisci chiaramente è il tuo respiro, ovattato, come attraverso l'acqua. Tutto si svolge a rallentatore, persino quel brivido che ti corre lungo la schiena, quella magica scarica di adrenalina, sembra sciolerti addosso senza fine. Ci sei solo tu, nell'immobile attimo che precede il colpo, tu e la preda che ti sta dinanzi in tutta la sua maestosità. Il dito che comincia a premere lentamente nella fermezza assoluta che avvolge il momento come una bolla. Poi arriva. Il colpo, il contraccolpo che ti sbalza leggermente e all'improvviso, come un lampo, il tempo ritorna a scorrere normalmente i rumori si fanno strada attraverso gli echi del fragore e lo stupore prende il sopravvento sui sensi fino a poco prima all'erta.

Ogni volta è così: un continuo stupirsi, una continua sorpresa, un immenso senso di gratitudine per l'intensità del momento che hai vissuto. Ti ritrovi madida, tremante ma felice. Riconoscente e rispettosa verso lo splendido animale che per alcuni istanti ha vissuto in simbiosi con te...”

Lei è Barbara Zanin, cacciatrice di Arsiè, socia A.C.B. da molti anni. Siamo sedute al tavolo della mia cucina con il caffè nelle tazzine ormai freddo. Mi ero preparata bene per questa intervista, tante domande studiate e anche un po' rubacchiate sulle riviste di caccia. I suoi occhi brillano mentre mi racconta con intensità e trasporto



come vive ogni singola avventura di caccia e mi rendo conto che questa intervista non andrà proprio come avevo immaginato.

La caccia Barbara l'ha sempre vissuta indirettamente attraverso il papà, senza mai soffermarsi a pensarci bene. È nel 2002, mentre vive a Cortina per motivi di lavoro (come dipendente pubblica) che, per impiegare il tempo libero, ma soprattutto per una sfida a se stessa, decide di affrontare il corso e fare gli esami per ottenere la licenza. Me lo racconta come se la cosa fosse stata decisa dal caso, ma io credo in una passione congenita emersa al momento giusto e opportuno.

Tenace e decisa, sempre con lo sguardo puntato verso gli obiettivi prefissati, Barbara entra come socio della Riserva di Arsiè dopo un anno, accolta dai Cacciatori con entusiasmo e si trova subito a suo agio.

La passione per la carabina è grande e comincia ad uscire in compagnia di papà Gino che pratica anche la caccia alla lepre.

Per lei, da subito, solo capriolo, cervo, cinghiale. Una sola carabina, una 270. "Non me ne servono altre" mi dice, "siamo vecchie amiche inseparabili, ormai, e lei da sola mi basta".

In tutti questi anni con il papà condivide complicità e cameratismo ma anche un po' di sana competitività; sempre insieme, uniti in un'attività che rafforza sempre di più il loro rapporto.

Barbara mi racconta anche delle sue due figlie e con orgoglio mi mostra le loro foto, me le descrive con tutto l'amore che solo una mamma può provare.

Conciliare la sua grande passione con le responsabilità di una famiglia non è facile, mi confida: "Mi accompagnano durante le lunghe camminate di esplorazione.

Insegno loro ad osservare, ascoltare, rispettare la natura come solo un cacciatore sa fare".

Tanti sacrifici ma anche tanta soddisfazione.

A Barbara piace vivere la sua passione anche con la macchina fotografica, cercando

e immortalando la natura che la circonda e trasmettendo questo amore anche alle sue figlie.

Sorride raccontandomi che delle due, la minore segue le orme della mamma preferendo, però, la caccia alla lepre, come il nonno. L'intesa che si crea inevitabilmente tra cacciatrici mi spinge a chiederle come, secondo lei, si accorda la sensibilità propria di una donna all'arte venatoria.

"Vivo la mia passione con umiltà e rispetto" mi risponde con uno sguardo diretto, di chi conosce la materia "non vedo la caccia come un'attività cruenta ma come un mezzo per una valida gestione del patrimonio collettivo e di cui sia in grado, in ogni momento e con chiunque, di renderne conto. Mi considero una custode di questo patrimonio e ne sono fiera.

Ogni volta che esco, con o senza carabina, sento di appartenere alla mia terra, percepisco il forte legame che mi unisce alla natura e la profonda considerazione che ho di essa."

Siamo donne.  
Siamo Cacciatrici.

Grazie Barbara!



*Heke*  
di  
Giulio Bernardelli

## *Tailor made best quality shotguns*



**Sovrapposto Express**

*Vendita diretta - Eseguiamo riparazioni su fucili di ogni tipo*

Via San Carlo, 56 - 25063 Gardone Val Trompia (BS) Italy - Phone +39 030 2106959 - Fax +39 030 2106742 - Mobile +39 333 3422617  
Mail: [info@giuliobernardelli.it](mailto:info@giuliobernardelli.it) - Web: [www.giuliobernardelli.it](http://www.giuliobernardelli.it)

# LA PUZZOLA

a cura di Gabriele De Nadai

La puzzola (*Mustela putorius*) è un mammifero carnivoro della famiglia dei mustelidi. Con lo stesso nome vengono a volte designate le specie appartenenti al genere "*Mephitis* e *Ictonyx*", il cui nome comune è invece "mofette" per le prime e "zorille" per le seconde, con le quali la puzzola è solo lontanamente imparentata ma con le quali condivide la caratteristica capacità di secernere un secreto maleodorante da apposite ghiandole sottocaudali; la specie condivide invece un legame assai più diretto con le altre specie di mustelidi come il visone europeo (*Mustela lutreufa*).



Fig. 1. Femmina di puzzola sub-adulta con mascherina facciale incompleta. Comune di Mel (BL). Foto Riccardo Deon.

## DESCRIZIONE E ASPETTO

Il corpo ha forma cilindrica e allungata, in contrasto con le zampe corte e tozze, quando l'animale corre compie ampie falcate piegando la spina dorsale come un bruco, acquistando una velocità del tutto inaspettata.

La testa è massiccia e arrotondata, con una caratteristica conformazione mandibolare tipica dei mustelidi, quasi sigillata al resto del cranio che conferisce all'animale una presa eccezionale durante il morso.

Il pelo è di colore bruno scuro sul dorso, con tendenza a scurirsi man mano che si va verso la zona ventrale, che, così come le zampe e la coda tenda al nero.

Caratteristico è il sottopelo giallastro.

La testa anch'essa nera, presenta dei disegni bianchi o color crema su orecchie, muso e guance che vanno a formare una curiosa mascherina attorno agli occhi.

Misura sino a 60 cm di lunghezza, di cui fino a 20 cm spettano alla coda, per un peso che può superare il chilo e mezzo, questi valori massimi tuttavia, si riferiscono esclusivamente ad animali di sesso maschile, in quanto in questa specie i maschi sono molto più grandi delle femmine, arrivando a pesare il doppio di esse e a misurare fino ad un terzo in più.

## ABITUDINI E ALIMENTAZIONE

La puzzola ha abitudini prettamente notturne e solitarie: durante il giorno cerca rifugio in cavità tranquille che possono essere rappresentate sia da anfratti naturali tra le rocce sia da tane abbandonate da altri animali. Nelle aree antropizzate le puzzole usano anche le cataste di legname o le vecchie case come rifugi diurni. Al calare della sera, l'animale esce in cerca di cibo, muovendosi velocemente sulle corte zampe prevalentemente sul terreno, in quanto è assai meno atta di altri mustelidi, come faina e martora, all'arrampicata e al movimento tra i rami degli alberi. Caratteristica essenziale della puzzola è di emettere (soprattutto quando l'animale è eccitato o spaventato) dalle ghiandole sottocaudali il caratteristico liquido maleodorante per il quale l'animale è conosciuto e dal quale deriva il nome. Tale liquido, tuttavia, non avrebbe scopo difensivo, quanto piuttosto una funzione territoriale, in quanto le puzzole prese in cattività, non emanano quasi del tutto l'odore molesto.

## ALIMENTAZIONE

Si tratta di animali prettamente carnivori: si nutrono prevalentemente di piccoli roditori, uccelli e le loro uova, anfibi, lucertole e serpenti. Quando il cibo scarseggia la puzzola può ripiegare sugli invertebrati e addirittura cominciare a nutrirsi di bacche e frutta, essa è tuttavia meno atta dei suoi parenti Canidi e Ursidi a digerire tali tipologie di cibo e perciò se ne nutre solo in casi eccezionali.

Fonti wikipedia



Fig. 2. Femmina di puzzola sub-adulta con mascherina facciale incompleta. Comune di Mel (BL). Foto Riccardo Deon.

## LA PUZZOLA IN PROVINCIA DI BELLUNO

Studio della distribuzione della puzzola Europea (*Mustela putorius*) in provincia di Belluno.

Nella nostra Provincia, la popolazione di puzzola europea ha subito un drastico calo a partire dagli anni '60-'70 del secolo scorso ed ancora oggi è considerata

rara. La più importante tra le cause di questo declino è stato l'utilizzo di alcune tipologie di pesticidi (oggi per fortuna aboliti), molto impattanti sugli ecosistemi ed in particolare sugli ambienti acquatici. Si ritiene che alcuni esemplari siano sopravvissuti in aree montane poco frequentate e in qualche area umida particolarmente integra; questi ambienti hanno avuto la funzione di vere isole ecologiche per la specie. Come gli altri Mustelidi, inoltre, dal 1977 è una specie protetta.

Nel 2018, dopo circa mezzo secolo, sono emerse alcune nuove segnalazioni della specie in provincia di Belluno e finalmente si iniziano a rivedere alcuni segni di presenza, che lasciano presagire un ritorno di questa specie nei territori dove era presente un tempo, come già accaduto nel vicino Friuli.

Con questi presupposti è iniziato, circa un anno fa, un progetto denominato "Studio della distribuzione di Puzzola europea (*Mustela putorius*) ed altri Mustelidi in Provincia di Belluno". La ricerca, partita nei primi mesi del 2019 con il contributo dell'Associazione Faunisti Veneti (Borsa di ricerca "E. Romanazzi"), ha durata biennale e terminerà nei primi mesi del 2021. Il lavoro è iniziato con un'attenta raccolta dei dati storici ed è passato poi alla fase di ricerca sul campo. I primi risultati, peraltro ancora del tutto provvisori, sono confortanti, avendo ri-

levato la specie in più luoghi del territorio provinciale. Gli ambienti in cui può vivere la puzzola sono molteplici, ma tra i più rappresentativi ci sono i boschi vicino a fiumi e torrenti, le zone umide ed i boschi montani.

Trovare questa specie rara ed elusiva non è cosa facile, ma se vi capitasse di immortalare, vedere, trovare un esemplare investito o semplicemente avete un dato storico da comunicare, potete scrivere una mail all'Associazione Cacciatori Bellunesi (cacciatori.acb@gmail.com o elvio.dalpan53@gmail.com) per contribuire a questa ricerca faunistica, i cui risultati non mancheremo di pubblicare anche in questa rivista.



Fig. 3. Esemplare di puzzola ripreso in Comune di S. Gregorio nelle Alpi (BL). Foto Stefano Dal Col.

## Come Eravamo

Riserva Puos d'Alpago

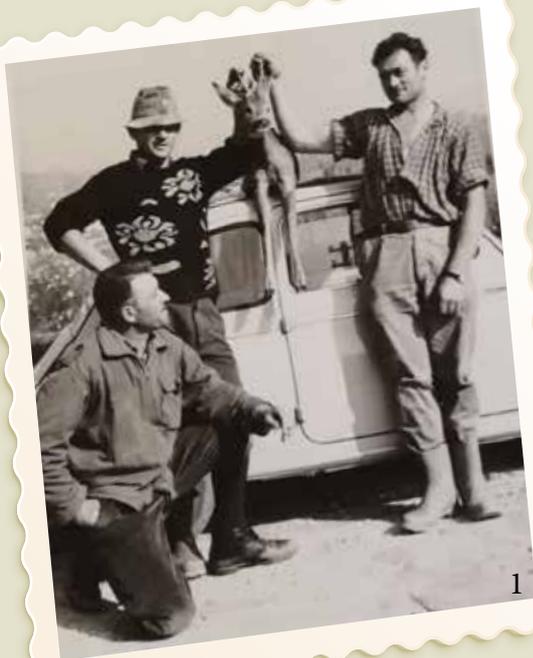


FOTO:

1. Anni '60 - Da sinistra Toni, Franco e Gino
2. Già da piccolo aveva la caccia nel sangue il presidente della Rac di Puos Daniele Saviane a destra con il fratello

# PARTENZE

di Maria Teresa Colle

**P**arto per l'Africa con il cuore pesante. È come se la morte di mia madre, avvenuta solo venti giorni fa, avesse minato di colpo legami e certezze. Pensieri e ricordi si rincorrono.

Li sento vagare senza ritegno nella mia mente. Invano cerco di fermarli, scappano veloci, tumultuosi.

Con la presunzione di poter riscrivere la storia mi sforzo di cancellarli. Oltre al fatto che avevo organizzato da tempo questo viaggio, non so cosa mi spinga davvero a partire. So che parto. Con dolore, ma parto. Un'amica ha osato dar voce ad uno strano pensiero, che sia questo l'ultimo regalo di mia madre prima della sua partenza. E come se con quel suo andarsene via in punta di piedi, con discrezione, avesse voluto lasciarmi libera di volare verso il mio sogno africano. La mia e la sua sono partenze dolorose. Ho paura che possano anticipare solitudini e derive, ora che sono rimasta sola a condurre il gioco della vita.

### 3 giugno 2011 aeroporto di Johannesburg

Un ritardo a Francoforte mi ha fatto perdere la coincidenza. Sono in giro da quasi ventiquattro ore. Giorni fa per quanto fossi stata tentata di immaginare gli spazi e gli animali che avrei incontrato, non ne sarei stata capace. Per una specie di scaramanzia mi ero imposta di non pensare. Era come se la mente avesse intrappolato il bisogno di sognare. Ma ora che il viaggio è iniziato, intuisco che da questa terra di confine non si torna indietro. Io sono libera di pensare, di agire. È la vita che continua e che incalza nonostante i miei occhi siano spenti.

Dicono che nell'aria del bush vivono gli spiriti migliori e che magico sia il cielo d'Africa con le stelle così vicine alla terra che i bimbi le possono sfiorare... chissà se basterà a riscaldare questo cuore. Nel tentativo di catturare qualche pensiero per tradurlo in parole, annoto sul taccuino poco altro. Parole...cosa valgono le parole quando il cuore è pesante?

### 3 giugno 2011 ore 16.00 Port Elizabeth

Mi convinco di saper presagire gli eventi. Ero partita con l'idea che mi avrebbero perso le valigie e così è stato. Per fortuna è arrivato Benny, il mio accompagnatore boero. Lascio a lui le pratiche burocratiche. Poco mi aiuterebbe il mio inglese scolastico e dopo tutto non mi costa sacrificio stare in questo silenzio forzato perché nel dolore ho trovato un comodo rifugio.

Il primo regalo che ricevo dalla terra sudafricana è un

tramonto di fuoco, di un rosso intenso, sfacciato, attraversato orizzontalmente da profondi solchi neri.



“Questa è l’Africa” - dice Benny. L’Africa dei contrasti dove tutto è grande e smisurato, dalle distanze agli animali e dove tutto, nello stesso tempo, è infinitamente relativo.

È inverno e alle sei di sera è già buio. Sarò ospite di Benny e di sua moglie per una settimana.

### 4 giugno 2011 ore 7.00 Casa di Benny

Si parte per la caccia così come per l'intera settimana. Le ore qui passano veloci anche se parlare di tempo non ha senso. È la vita con le sue esigenze a scandire il tempo.

Si parte con la luce, si mangia quando si ha fame. Respiro una grande libertà. Anch'io ho perso la conta dei giorni e la cosa non mi dispiace. Sento che questa terra mi piace; ha saputo catturare, con l'allegria di questa gente, le mie briciole di nostalgia.

Gli ultimi due giorni in Sudafrica sono di pioggia, una pioggia così insistente che in poche ore rende la pista quasi impraticabile.

Una immensa colata di acqua che si divide in mille rivoli minacciosi. Dappertutto fango e terra. Il colore dominante è ancora il rosso, un rosso profondo ed intenso come le tante ferite di questa terra che forse un po' mi assomiglia.

Preso dall'esaltazione della caccia, convinco Benny ad uscire lo stesso. Mi immaginavo una terra difficile e di fatto lo è, ma resto sorpresa dal comportamento dei tracciatori neri. Qui dove tutto è problematico nessun evento è vissuto con affanno. Per un attimo mi trovo, senza volerlo, a pensare alle loro esistenze. Guardo Scien, il ragazzino dalle mani enormi, da uomo.

Mi lascio incantare dallo sguardo melanconico di Lavi.

Li osservo nei loro vestiti malamente indossati, uno sopra l'altro, le scarpe sgangherate con le soles scucite. Sotto questa pioggia battente neppure un fiato. Io invece sbuffo. Faccio fatica a camminare, sprofondo nel fango. Solo l'idea che ci stiamo avvicinando al branco di springboks non mi fa desistere. Un attimo, un guizzo improvviso è il maschio che cercavamo.

Sparo velocemente. So di averlo colpito. Cade, è ferito ma si rialza. Lo vedo barcollante dirigersi verso il bush. Poi un tonfo cupo. Arrivano i tracciatori, lo bloccano definitivamente. Sono scene crude e mi sorprende di essere così calma e così eccitata nello stesso tempo. Sensazioni forti, di opposto segno, mi tengono prigioniera. Eppure tutto accade con grande naturalezza. Anche stringere forte il muso dello springbok. D'istinto infatti tiro via le mani di Lavi e metto le mie.. sento il respiro della vita che scivola via e rivedo il volto di mia madre immobile sul letto.

Per pudore nascondo la lacrima che sento bagnarmi il viso e sorrido ai tracciatori. Sono schivi. Quando mi avvicinano indietreggiano. Cerco i loro volti per una foto e ho la presunzione di immaginarli soddisfatti per quegli scatti che li vede protagonisti.



### 9 giugno 2011 Casa di Benny

Domani ritornerò a casa, tra le mie montagne. Per sopravvivere dimenticherò tante cose, giustificando con la ragione i compromessi della vita.

### 22 dicembre 2013 Santa Giustina Bellunese

Sulle scale di casa ho scelto un posto speciale per le gazzelle sudafricane. Mi ricordano tante cose, l'allegria di Benny che in mezzo alla pista mi fa scendere dal fuoristrada per vedere quanto grandi sono i lombrichi africani, l'impassibilità di Lavi, Scien e compagni, fradici sotto la pioggia, la gentilezza di Blechi che mi presta la sua giacca, tre taglie più grandi, per ripararmi dall'acqua.

Penso che queste gazzelle sono lì per rappresentarmi ogni giorno la gioia e la tristezza della vita, la mia prima volta in Africa e la partenza di mia madre, i viaggi che ancora farò, fino all'ultimo, quando anche per me sarà arrivata l'ora di lasciare questa terra.

Racconto premiato al concorso "LEGGENDO E CACCIANDO" VICENZA 2015

## Il Mercatino

### VENDO:

Binocolo Leica mod. TRINOVID ba 7x42 in ottimo stato  
Sovrapposto Beretta Mod. 686 SPECIAL cal. 12 1/3 stelle usato pochissimo  
Sovrapposto Varini da tiro seminuovo  
Se veramente interessati telefonare al **333 7490650**

### VENDO PER CESSATA ATTIVITÀ:

Monocanna cal. 28 della ditta Salvinelli  
Doppietta Domoulin belga cal. 12 1/3 stelle  
Sovrapposto Franchi mod. Alcione cal 12 1/3 stelle  
Sovrapposto Fias cal 12 1/2 stelle  
Prezzi molto interessanti. Telefonare ore pasti al **328 4742920**



# La benedizione delle case

a cura di: Teresa D'Incà

Nei dì pena dopo dela pasqua  
 Par le case de ogni so fedel  
 Insieme al nonzol co la derla in spala  
 Passea al prete con l'aqua tel secel.

E fursi prima ancora che la casa  
 In stala al benedia tut quant in giro  
 E in cambio al ricevea par pagamento  
 An pan de medo chilo de butiro.

E po' in cusina, tuti indenociadi,  
 lù l'inpartia la so benedizion  
 e al monech al tornea sempre pì curvo  
 pai ovi ricevesti dal paron.

**Per la benedizione della casa la famiglia dava un uovo per ogni anima e mezzo chilo di burro per la stalla. In quell'occasione venivano dati dieci centesimi al sacrestano per il suono delle campane.**

## Progetto Scuole 2020

Partirà (coronavirus permettendo) e continuerà fino alla fine dell'anno scolastico il consueto progetto "Conoscere per..." Progetto che ogni anno coinvolge diverse scuole primarie e secondarie della Provincia. Sono collaborazioni ormai consolidate con le scuole elementari di diversi Comuni che da molti anni sono protagoniste fisse di

"Conoscere per..." e che quest'anno ha un programma che si preannuncia denso di attività sia in classe che in uscite sul territorio.

Una grande soddisfazione per l'Associazione, ma anche una responsabilità che cercheremo di assolvere mettendoci, come sempre, il massimo impegno.

# HORIZON BLACK SYNT

## La bolt action per la caccia di selezione

La caccia di selezione è profonda conoscenza dell'ambiente, dell'animale che si vuole cacciare, è passione allo stato puro, la scelta della carabina bolt action è direttamente collegata alla preda e al suo ambiente. Sia che la selezione venga operata alla cerca o all'aspetto è necessaria una carabina a ripetizione manuale, in questa tipologia di caccia è necessario scegliere una carabina bolt action leggera e maneggevole.

Horizon BlackSynt di Franchi risponde a questa esigenza, la piattaforma di sviluppo Franchi XS, attraverso lo studio delle abitudini venatorie di più di mille cacciatori, restituisce la carabina dalle forme perfette. La bolt action Horizon è infatti una carabina leggera, dal peso inferiore ai 3 kg, ideale per affrontare lunghe camminate e per gli spostamenti nel folto della vegetazione, anche in caso di un'ottica di un certo peso.

Horizon Black Synt possiede affusto estremamente ergonomico e zigrini che garantiscono un'imbracciata veloce e istintiva. La calciatura Smooth Sense presenta quattro zone di contatto con il corpo del cacciatore e permette di imbracciare la bolt action nelle cinque posizioni di tiro principali con un grip ottimale.

Dalle linee essenziali ma inconfondibili, Horizon Black Synt è la versione standard delle carabine a ripetizione semplice di Franchi e da quest'anno si declina anche con caricatore amovibile a 3 o 4 colpi e otturatore fluted (scanalato) a 3 alette di chiusura, che consente un'apertura di 60° e permette di accedere all'azione grazie a una manetta conica alleggerita per un rapido riarmo anche in presenza di tubi ottici di grandi dimensioni. L'otturatore fluted presenta una forma particolare che, oltre a renderlo esteticamente accattivante, consente un riarmo fluido anche in caso di ghiaccio.



In entrambe le versioni Black Syntetic la lunghezza del LOP è personalizzabile in tre diverse misure per soddisfare ogni cacciatore, e il calciolo TSA, non si impiglia ai tessuti e permette grande naturalezza nei movimenti. Il gruppo scatto è leggero e sensibile, tarabile in modo semplice agendo sulla vite di regolazione, ed è compreso tra 0,9 e 1,8 Kg.

Horizon Black Synt standard è disponibile nei calibri 243 WIN / 270 WIN / 30-06 SPFD / 308 WIN / 6,5 CREEDMOOR / 300 WIN MAG; mentre la versione con caricatore e otturatore fluted è disponibile in calibro 223 REM / 243 WIN / 270 WIN / 308 WIN / 30-06 SPFD / 6,5 CREEDMOOR / 300 WIN MAG.

Tutte le carabine Franchi Horizon sono coperte da una garanzia di sette anni sulle parti meccaniche.



# PARTECIPAZIONE ALLA COSTRUZIONE DELLE REGOLE

DECIMA PARTE

a cura di: Flavio Galizzi

Il valore sociale della caccia è un aspetto fondamentale di questa attività “outdoor”, che assume sempre più importanza dal momento che diventa attività gestionale del patrimonio faunistico e si è strutturata su valori “nuovi” legati alla sostenibilità e al concetto di risorsa naturale rinnovabile e in grado di auto rigenerarsi se gestita con intelligenza, rispetto delle regole e correttezza.

Il tema che in questa sede mi viene spontaneo sottolineare e argomentare è quello del rispetto delle regole. Detto così sembra una definizione semplice: c'è chi scrive le regole e chi le deve rispettare. Ma in democrazia le cose non sono così semplici, e diventano assai complicate nel momento in cui si va a definire e scegliere il “chi” elabora il complesso delle norme. È la politica, si dice, almeno così dovrebbe essere; la politica altro non è che la ricerca del consenso attraverso definizione di principi generali su cui basare la struttura delle leggi e delle norme che governano la vita del cittadino. Forse troppo generico.

Sono i tecnici, si dice; nel nostro caso sostenuti da dati scientifici, almeno nei termini in cui, nel nostro argomentare attorno alla caccia, serve una conoscenza solida e approfondita della fauna e del suo rapporto con l'ecosistema, che certifichi la compatibilità della gestione in chiave venatoria di tali risorse e in qualche modo chiarisca indirizzi e strumenti per attuarla. Troppo fumoso, si potrebbe aggiungere.

Forse è tutte e due le cose, dice la gente. Cosa manca allora per rendere solida la stabilità di questa piattaforma? Un terzo elemento fondamentale, che costituisce la terza gamba, ed è costituito dai soggetti interessati, i cittadini cacciatori, intesi come persone fisiche di un determinato territorio, o ambito di caccia, o provincia, che acquisiscono il diritto/dovere di gestire tutte le problematiche derivanti dall'applicazione delle norme che vengono definite ed esercitate in un contesto di diritto riconosciuto, con infinite variabili tante quante sono le diverse realtà territoriali/ambientali.

A partire, nel nostro caso, dai censimenti della fauna, tutti a carico loro, senza i quali non può essere legittimato nessun intervento. La quarta gamba è rappresentata dal riconoscimento e dal consenso sociale degli altri cittadini non coinvolti nella gestione, nei riguardi di questa particolare forma di utilizzo sostenibile del patrimonio pubblico; sì, perché proprio di patrimonio pubblico si tratta, almeno nel nostro ordinamento giuridico: né res nullius, né patrimonio privato ma patrimonio indisponibile dello Stato. Forse l'aspetto più delicato. È una faccenda terribilmente complessa, che diventa sempre più complicata nel momento in cui a due delle gambe più importanti alla politica, che definisce le leggi e le norme, e ai soggetti interessati, i cacciatori, si vengono a sovrapporre le loro rappresentanze: i partiti politici per la prima e le Associazioni venatorie per la seconda.

A questo punto l'affare si complica ulteriormente. I Partiti giocano su diversi tavoli con la finalità ultima di attirare il consenso e consolidare il loro potere, comunque al servizio dei cittadini, e sono portati per loro natura a deformare dati e realtà in vista del consenso, troppo spesso a spese degli stessi beneficiari. Trattandosi di diritti di una minoranza sono condizionati dalle opinioni della maggioranza, se non addirittura, in molti casi, compressi e sviliti dagli antagonisti.

Le Associazioni si comportano allo stesso modo, all'interno del mondo venatorio, combattendosi tra loro, con lo scopo di attirare a sé il maggior numero di consensi e di tessere.

Una matassa da dipanare. Vittime di tutto ciò, alla fine, risultano essere i veri interessati, i cacciatori, tirati per le maniche da destra e da sinistra, abbagliati e ingannati da promesse insostenibili, a volte inaccettabili, puntualmente vanificate dai dati scientifici che ne rendono impossibile la realizzazione, quindi frustrati dalla loro stessa illusoria fiducia.

La politica sembra ormai alla deriva (anche se si intravedono forti segnali di riscatto), e sulla stessa via stanno marciando le Associazioni venatorie, incapaci

di mettere a fuoco i problemi reali generali e tutte impegnate a mantenere quel potere su cui hanno costruito il consenso.

Troppi gli inganni, troppe le ambiguità.

Un vecchio adagio afferma che per tenere in piedi un tavolo, anche se alla fine un po' traballante, servono almeno tre gambe! E che siano alte uguali. Se della politica, senza la quale nulla è possibile, deformata e manipolata dalla frammentazione dei partiti e dai media, abbiamo grande difficoltà a fidarci, spesso a ragione, almeno dai dati storici sotto i nostri occhi, quale percorso rimane per tenere in piedi almeno una terza gamba?

Non ci resta che l'unione in un unico soggetto delle Associazioni venatorie, quelle che ci rappresentano, perché divisi andremmo al massacro. Anche qui però solo chiacchiere e ancora chiacchiere, incapacità manifesta di aggregarsi e costituirsi in un soggetto unico portatore degli interessi di tutti, incapacità di disegnare il futuro, ancorate a schemi conservatori obsoleti, tutte a ruota libera, a volte istigatrici di sommosse e ricatti ridicoli, a volte fuori dal tempo e da ogni schema che faccia anche solo intravedere qualche luce all'orizzonte.

Verrebbe istintivamente da dire che "serve azzerare". Qualcuno ha pensato di farlo, e lo sta facendo, fuori dal nostro mondo, ma a noi mancano i ricalzi! La nostra piramide di Hoffman, ahimè, risulta capovolta. Non ci sono ricette semplici, anche se ci sono punte di eccellenza e di buon governo.

La babele dei regolamenti provinciali, integrati dai regolamenti dei vari CA e ATC, a volte in contraddizione, testimoniano di questo grande caos, dove trionfano gli interessi particolari e dove è facile perdersi se non si hanno punti di luce e chiara la mappa dei sentieri da percorrere.

Restano le persone del nostro mondo che abbiano conservato un po' di buon senso, e ce ne sono molte in giro capaci di generare rispetto e consenso, che accettino di portare avanti questa battaglia di sopravvivenza con un rinnovato spirito di partecipazione attiva con l'umiltà del giusto, che non si piega a compromessi inaccettabili, ma nemmeno sfodera atteggiamenti di presunzione e supponenza.

Forse ho un po' divagato, ma se torniamo al tema del rispetto delle regole, condizione assoluta e irrinunciabile per generare consenso nell'opinione pubblica e adesione partecipata del mondo dei cacciatori, quello che si vede che manca ancora, per colpe in parte anche nostre, è la mancanza del livello qualitativo di partecipazione alla definizione delle norme.

Le regole, senza consenso costruttivo derivante da una partecipazione attiva e leale, rischiano di non essere digerite perché inevitabilmente mal costruite e ambigue, e questo non va bene perché genera un disagio profondo.

Sulla carta sembra esserci partecipazione ma è solo apparenza. Chissà cosa ci aspetta il futuro! Una cosa è certa: saremo sempre meno, e il rischio di continuare a procedere divisi sembra affermarsi prepotentemente. Senza una seria e riconosciuta preparazione individuale e senza partecipazione diretta e responsabile alla costruzione delle regole non vi è democrazia piena e partecipata, ma semplice imposizione, e questo è male per una minoranza come la nostra.

### PARTECIPAZIONE E CONDIVISIONE DELLE SCELTE COME GARANZIA DELLA BUONA CACCIA

Come dice il prof. Stefano Zamagni nel suo ultimo saggio sulla Prudenza, sintetizzando meravigliosamente la complessità delle problematiche relative ai comportamenti umani, l'etica è il regno dei valori che devono guidare i comportamenti umani, individuali e collettivi, e in ciò si differenzia dalla politica, che ne delinea i fini, e dall'economia, che ne sceglie i mezzi. L'economia è il regno dei mezzi, dove si cercano i mezzi migliori per conseguire i fini che la politica ha delineato nel rispetto dei vincoli che l'etica impone. I comportamenti, cioè i mezzi, necessitano di valori che li sostengono, la razionalità non si sostiene senza la ragionevolezza. Scienza senza coscienza è pura e a volte tragica utopia umana.

Dunque è sull'etica che noi dobbiamo concentrare le nostre riflessioni in quanto gli altri due elementi che governano questo nostro agire si sviluppano in altre sedi, più specifiche: l'economia e la politica.

E quando si sbaglia?

Ci aiuta, come dice Coelho, la risposta del saggio: "Ciò che fa annegare non è l'immersione, ma il fatto di rimanere sott'acqua". Serve saper nuotare, e per nuotare serve aver imparato a nuotare, e mantenersi allenati per quando servirà, ed essere disposti a farlo. L'andare a caccia necessita quindi di ragionevolezza, e senso della misura, oltre che di coraggio.

Questi tre elementi, coltivati assieme, ci impediscono di diventare vittime degli istinti compulsivi che caratterizzano l'avidità e ogni sorta di estremismo.

A volte è più semplice, come in questo caso, far capire ciò che non si deve fare, piuttosto che declinare chiaramente il come fare per non fare ciò che non va bene, in quanto ciascuno legittimamente segue strade e possiede misure proprie, che devono comunque raggiungere il medesimo fine.

Le linee guida che ci permettano di praticare le scelte con "prudenza", vanno sempre rese comprensibili e condivise, così che praticandole vi sia una costante adesione cosciente a finalità condivise, e si possa mantenere la serenità necessaria per raggiungere la felicità, premio per la buona conduzione dell'impresa.

# LE FORMICHE IMPORTANTI COMPONENTI DELL'ECOSISTEMA MONTANO.

Testo: Francesco Mezzavilla<sup>1</sup>

Foto: Giovanni Brombal

<sup>1</sup>Per contatti:

mezzavillafrancesco@gmail.com

Cell. 3492838056

**A**nimali di piccole dimensioni, localmente molto abbondanti, fastidiosi quando si insediano nelle nostre abitazioni, le formiche sono in genere poco amate. Basta fare una breve ricerca nel web per rendersi conto che la maggior parte dei siti tratta delle modalità di uccisione o allontanamento dalle abitazioni, una parte riguarda l'hobby dell'allevamento e per finire in maniera nettamente minoritaria si trovano alcuni siti a carattere scientifico che riguardano classificazione, distribuzione e ecologia delle varie specie.

Tutto ciò permette di comprendere fin dall'inizio quanto le formiche siano attualmente poco studiate in Italia e in particolare nelle aree montane dove invece svolgono un ruolo fondamentale. Probabilmente si sbaglia di poco affermando che i mirmecologi, ossia gli studiosi di questo gruppo di insetti, si contano nelle dita di una mano.

Le formiche non vengono citate nella check list della fauna italiana edita nel 2005. Le pubblicazioni sono molto scarse e soprattutto mancano studi di ecologia che considerino il rapporto instaurato tra queste specie e l'ambiente montano. In particolare nelle Alpi orientali è ancora poco nota la distribuzione di molte specie come quelle appartenenti a "*Formica* gruppo *rufa*" che sono tutelate in Italia.

Si deve inoltre sfatare una affermazione comune a molti neofiti che quando trovano un nido lo attribuiscono a *Formica rufa*. Nulla di più errato dato che la specie è tra le meno comuni nell'arco alpino orientale. Da una personale indagine svolta su 200 nidi nel Bellunese, solo due appartenevano a questa specie. E qui sorge già un primo problema legato alla determinazione che spesso risulta molto difficile a testimonianza della modesta differenza esistente tra le appartenenti a questo gruppo che in Italia sono: *Formica rufa*, *Formica polyctena*, *Formica lugubris* e *Formica aquilonia*.

Le specie citate si incontrano facilmente nel corso delle nostre escursioni dato che costruiscono nidi di

forma conica che possono raggiungere dimensioni singolari di quasi due metri di altezza con volumi che superano abbondantemente il metro cubo.

Il termine coacervo definisce bene i nidi di gran parte delle formiche del "gruppo *rufa*" poiché dopo una semplice osservazione potremo facilmente verificare che sono costruiti con l'apporto di parti vegetali come aghi di conifere, rametti secchi, foglioline, steli d'erba e talvolta terra che formano un grande agglomerato. Se osserviamo quelli presenti nei boschi di conifere è sufficiente fermarsi per tempi brevi attorno uno di



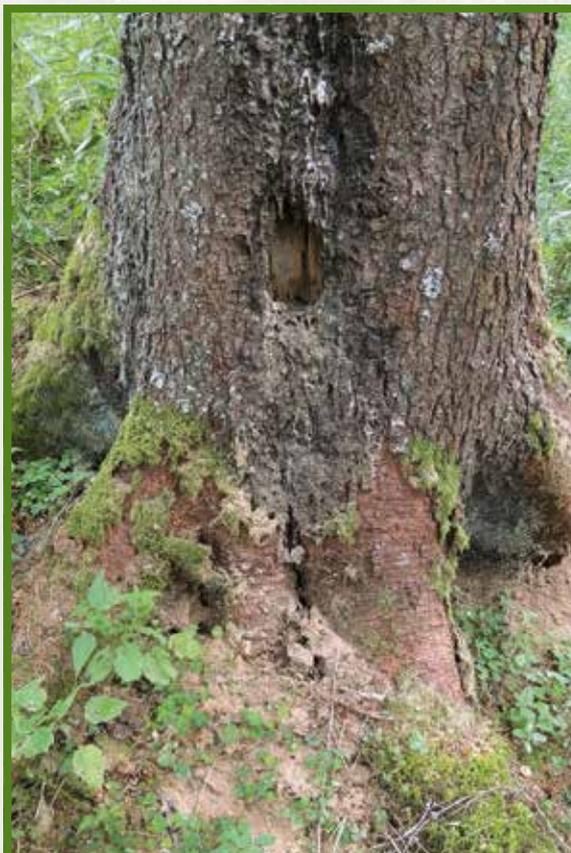
Scambio di cibo in *Formica* Cansiglio Ph G Brombal

questi per rendersi conto di quanto sia importante e produttivo questo microcosmo.

Anzitutto si potrà notare il carattere sociale che contraddistingue quasi tutte le formiche. Un coacervo di *F. lugubris* o di *F. aquilonia* può ospitare fino a diverse centinaia di migliaia di individui. Se poi si considera una specie policalica come *F. polyctena*, che si caratterizza per la formazione di qualche decina di nidi tra loro vicini dove si verifica un interscambio di individui, allora si raggiungono abbondanze anche di un milione di individui. Tutti “dialogano” tra loro, si scambiano informazioni ma soprattutto svolgono un’opera attenta di riconoscimento per fare entrare nel nido solo individui dello stesso gruppo o comunque debitamente controllati. Per far questo si scambiano messaggi e informazioni mediante tocchate con le antenne al fine di saggiare la presenza o meno di ormoni marcatori. Con questi “odori”, si riconoscono tutti gli appartenenti allo stesso nucleo o nido. In questo senso si apre un mondo del tutto singolare con caratteristiche etologiche molto diversificate che vede nelle formiche animali molto evoluti sotto il punto di vista etologico e che si avvalgono anche di altre specie come larve di coleotteri o farfalle che trovano rifugio nel coacervo e che coabitano senza essere attaccate.

Sempre osservando attentamente un nido di maggiori dimensioni si potrà notare l’opera continua da parte di migliaia di individui che portano nuovo materiale, penetrano nei fori, catturano e portano nel nido prede che in certi casi sono di dimensioni dieci volte più grandi delle singole operaie. In questa attività si concentra gran parte della lotta biologica effettuata dalle formiche nell’ambito dei boschi di montagna. Tale pratica nota anche “di igiene forestale” consiste nella cattura di un numero elevatissimo di animali invertebrati che soprattutto nelle fasi di forte espansione potrebbero danneggiare il bosco. In uno dei suoi innumerevoli lavori il professor Pavan dell’Università di Pavia stimava che nelle Alpi italiane circa un milione di formicai poteva predare ogni anno circa 14 milioni di chilogrammi di insetti, molti dei quali dannosi. In Finlandia invece, un gruppo di ricercatori che hanno indagato coacervi di *F. polyctena*, hanno stimato che gli individui di un solo nido di medie dimensioni potevano catturare in un anno circa 1,5 milioni di prede. Tra tutte le indagini svolte nel passato in Italia vale comunque ricordare l’opera fondamentale svolta dalle formiche del “gruppo *rufa*” nella lotta biologica nei riguardi della processionaria del pino (*Thaumetopoea pityocampa*), una specie invasiva che si nota facilmente in gran parte delle pinete alpine e talvolta anche in quelle artificiali o autoctone della fascia costiera.

Data l’importanza di questi animali per la salute del



Nido *Camponotus Cansiglio*



Fori scavo di picchio nero

bosco quando si attuano lavori forestali, la creazione di infrastrutture od altre attività che minacciano la loro presenza, sarebbe opportuno procedere alla traslocazione dei nidi. In tal senso appare del tutto fuori luogo tutelare le formiche del "gruppo *rufa*" se poi non si provvede operativamente a spostare i nidi minacciati. Tale pratica attuata nel passato in Italia, ora viene del tutto trascurata, mentre risulta relativamente comune in Svizzera e Germania.

Le formiche però non sono soltanto animali predatori, svolgono un ruolo fondamentale nel contesto montano anche grazie al fatto che spesso vengono predate. Sono infatti ricercate soprattutto dagli uccelli che si cibano sia di individui adulti che delle uova che prelevano direttamente dal nido mediante scavi che mettono in luce le camere di incubazione. Tale pratica viene svolta regolarmente dai picchi (picchio nero, picchio verde, picchio rosso maggiore, picchio cinerino, torcicollo), i tetraonidi (gallo cedrone, fagiano di monte). Le rondini ed i rondoni (rondone comune e rondone maggiore) invece fanno incetta di individui volanti nelle fasi della riproduzione quando regine e maschi si cercano in volo per accoppiarsi. In aree montane talvolta sono stati osservati gruppi di decine di rondini e rondoni in caccia su grandi nuclei di formiche in sciamatura. Tra i grandi carnivori anche l'orso si ciba di formiche.

Per chi frequenta i boschi montani, sarà capitato di osservare alcuni tronchi di abete rosso con fori di dimensioni più o meno rilevanti. Quando sono piccoli e rotondi, con un diametro che non supera i 6-7 cm, sono dovuti all'attività di scavo del picchio verde o del picchio rosso maggiore. Quando invece sono più grandi e si presentano come delle spaccature verticali, lunghe anche diverse decine di centimetri, si tratta dell'attività del picchio nero. Quest'ultimo, in particolare scava fino al centro dell'albero dove intercetta le gallerie create dalle formiche del genere *Camponotus* che le usano come "scale sicure" per portarsi sulla sommità degli alberi e ricercare le loro prede. Dopo aver creato tali cavità questo grosso picchio attende l'arrivo di queste grosse formiche per catturarle e cibarsene grazie alla lunga lingua appiccicosa che riesce ad estroflettere. Ma tra le azioni altrettanto interessanti si riporta il fatto che alcune specie di corvidi e in particolare la ghiandaia, usano allontanare i parassiti insediati tra le loro piume, con un bagno di acido formico. Per far questo si adagiano sopra in coacervo e battono leggermente le ali. A tale comportamento fa



Formica polyctena nido messo in sicurezza a Zoppe di Cadore  
Ph F Mezzavilla

seguito l'attacco delle formiche operaie che spruzzano loro addosso piccole quantità di acido formico, da cui deriva il nome di formiche.

Tale azione funziona come un bagno in un antiparassitario.

L'uso dell'acido formico come mezzo di difesa da parte delle specie del genere *Formica*, può essere verificato anche da un attento osservatore naturalista. Basta prendere un rametto, posarlo leggermente sopra un coacervo e poi annusarlo.

Si potrà sentire subito, senza fare loro alcun danno, un forte odore di acido formico. Acido usato di regola per proteggere il nido o se stesse dai predatori.

Naturalmente quanto riportato rappresenta solo una piccola parte del vasto mondo che caratterizza la famiglia dei Formicidi.



Nido di *F. lugubris* predato in Cansiglio

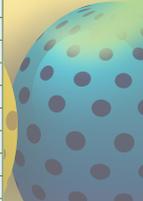
**Auguri ai nostri soci che nel periodo gennaio - aprile 2020 hanno compiuto o stanno per compiere gli anni!**

Riserva	Cognome E Nome	Nascita	Anni
Ponte Nelle Alpi	Prest Angelo	30/01/28	92
Tambre	Gandin Osvaldo Guelfo	06/02/32	88
Arsiè	Battistel Remo	06/04/32	88
Lozzo Di Cadore	Baldovin Michele	15/03/34	86
Comelico Superiore	Festini Mira Emilio	01/04/34	86
Sedico	Deon Franco	20/01/35	85
Sovramonte	Slongo Serafino	08/02/35	85
Feltre	Scariot Luciano	24/02/35	85
Lorenzago Di Cadore	Tremonti Sergio	29/03/35	85
Santo Stefano Di Cad.	D'ambros Italo	20/04/36	84
Limana	Orzetti Ezio	26/04/38	82
Limana	Segat Silvestro	01/01/39	81
Rivamonte-Voltago	De Marco Dino Angelo	18/02/39	81
Canale D'agordo	Valt Luciano	19/01/40	80
Feltre	Campigotto Ferdinando	12/02/40	80
Sedico	Varotto Fabio	15/04/40	80
Sovramonte	Dalla Corte Carlo	05/01/41	79
Cismon Del Grappa	Rizzon Mario	20/02/41	79
Farra D'Alpago	Paulon Gino	21/02/42	78
Tambre	Bortoluzzi Orazio	13/03/42	78
Lamon	Casagrande Francesco	18/03/42	78
Sovramonte	Fonzasin Antonio	26/03/42	78
Alano Di Piave	Lubian Giovanni	07/04/42	78
Feltre	Bordin Giancarlo	12/04/42	78
Agordo	Cassol Florindo	21/04/42	78
Pedavena	Nerini Armando	20/02/43	77
Pedavena	Bertelle Giovanni	13/03/43	77
Pedavena	De Riz Renzo	22/03/43	77
Cencenighe	Manfroi Elvio	03/04/43	77
Lamon	Mancuso Sebastiano	05/04/43	77
Feltre	Zanella Primo	01/01/44	76
Mel	Calcinoni Francesco	12/01/44	76
Forno Di Zoldo	Lavagnoli Domenico	17/01/44	76
Lentiai	Piccolotto Vigilio	19/01/44	76
Lamon	Gaio Luigi	22/01/44	76
La Valle Agordina	Pramaor Ezio Luigi	31/01/44	76
Chies D'Alpago	De March Natale	02/02/44	76
Sovramonte	Zannini Fabio	14/02/44	76
Lamon	Malacarne Egisto	05/04/44	76
Libero	Bertoglio G. Alfredo	07/04/44	76
Sedico	Belluco Vittorino	19/04/44	76
Lozzo Di Cadore	Zanella Luciano	20/04/44	76
Lozzo Di Cadore	Baldovin Silvio	07/01/45	75
Comelico Superiore	Zambelli Mariani Giorgio	24/03/45	75
Lamon	Tollardo Quintino	22/04/45	75
Lentiai	Dalle Mule Diego	16/02/46	74
Taibon Agordino	Zasso Giorgio	13/04/46	74
Gosaldo	Marcon Giuseppe	20/04/46	74
Feltre	Campigotto Giuliano	29/04/46	74
Pedavena	De Carli Adriano	02/01/47	73
Gosaldo	Zasso Gino	05/01/47	73
Sovramonte	Callegher Cirillo	07/01/47	73
Limana	Munaro Renato	12/02/47	73
Lentiai	Geronazzo Sergio	22/02/47	73
Lentiai	Tres Vincenzo	02/03/47	73
Valle Di Cadore	De Mingo Franco	05/03/47	73
Arsiè	Cescato Gianangelo	19/03/47	73
Quero	Schievenin Bruno	31/03/47	73
Canale D'agordo	Murer Dario Giulio	09/04/47	73
Sospirolo	Bacchetti Dino	11/04/47	73
Santa Giustina	Caviola Loris	21/04/47	73
Santo Stefano Di Cad.	Buzzo Titella Antonio	29/04/47	73
Vodo - Zoppè Di Cadore	Fagherazzi Silvano	02/01/48	72
Limana	Balcon Aldo	22/01/48	72
Santa Giustina	Benedetti Giovanni B.	02/02/48	72
Domegge Di Cadore	Frescura Emanio	08/02/48	72
Quero	Rech Marziano	03/03/48	72
Sospirolo	De Poi Ferruccio	05/03/48	72
Arsiè	Dall'agnol Giacomo	06/03/48	72
Rivamonte-Voltago	Fossen Gino	07/03/48	72
Gosaldo	Ren Mario	25/03/48	72
Seren Del Grappa	Fantinel Rodolfo	26/03/48	72
Sovramonte	De Cia Giovanni	01/04/48	72
Cesiomaggiore	Curto Carlo	04/04/48	72
Feltre	D'inca Dorino	25/04/48	72
Sedico	De Cassan Silvano	25/04/48	72
Selva Di Cadore	Soia Claudio	01/01/49	71
Mel	Valgonio Giulio	07/01/49	71
Sedico	Rosso Antonio	13/01/49	71
Mel	Ren Severino	18/01/49	71
Tambre	Bortoluzzi Gianfranco	18/01/49	71
San Tomaso Agordino	Fontanive Elmer	03/02/49	71
Feltre	Dalla Caneva Luciano	06/02/49	71
Mel	Berna Valter	17/02/49	71
Pedavena	Perotto Giorgio	17/02/49	71
Feltre	Chiea Carlo	19/02/49	71
San Tomaso Agordino	Costa Franco	26/02/49	71
Pedavena	Dalla Gasperina Loris	31/03/49	71
Arsiè	Zaetta Romano	01/04/49	71
Mel	Prigol Loris	02/04/49	71
Pedavena	De Carli Francesco	10/04/49	71
Santa Giustina	Balest Riccardo	18/04/49	71
Belluno	D'incal Francesco	19/04/49	71
Gosaldo	Chenet Antonio	05/01/50	70

Mel	Baruffolo Bruno	06/01/50	70
San Tomaso Agordino	Biscaro Francesco	06/01/50	70
San Gregorio N. Alpi	Viecelli Ermes	12/01/50	70
Cismon Del Grappa	Fiorese Giorgio	06/02/50	70
Sedico	Susanna Gastone	11/02/50	70
Sappada	Zambon Pio	13/02/50	70
Alano Di Piave	Melchiori Galliano	14/02/50	70
Feltre	Vettoratta Giuseppe	20/02/50	70
Cibiana	Olivotti Amedeo	03/03/50	70
Sappada	Solero Gabriele	13/03/50	70
Quero	Schievenin Luigi	19/03/50	70
Vallada Agordina	Fae' Antonio	06/04/50	70
Forno Di Zoldo	Zanettini Paolo	11/04/50	70
Quero	Mondin Vincenzo	11/04/50	70
Quero	Mazzocco Giuliano	23/04/50	70
Cesiomaggiore	Maschio Claudio	26/04/50	70

I PIÙ GIOVANI			
Riserva	Cognome E Nome	Nascita	Anni
Cismon Del Grappa	Vanin Claudio	23/01/80	40
Sedico	Vedana Daniele	25/02/80	40
Lentiai	Zanella Daniel	12/03/80	40
Arsiè	De Naldo Denis	21/04/80	40
Pieve Di C.	Ciotti Roberto	29/04/80	40
Danta	Menia Igor	22/01/81	39
Fonzaso	Barp Marco	17/02/81	39
Sedico	Gaz Simone	25/02/81	39
Seren Del Grappa	Roda Eleonora	08/03/82	38
San Tomaso Agordino	De Val Fabio	09/03/82	38
Ponte Nelle Alpi	Viel Paolo	17/04/82	38
Belluno	Sommaccal Marco	06/02/83	37
Lozzo Di Cadore	Laguna Enrico	07/02/83	37
Sovramonte	D'incal Simone	14/02/83	37
Sedico	Dal Col Luca	24/02/83	37
Cismon Del Grappa	Vanin Maurizio	01/03/83	37
Santo Stefano Di Cad.	De Mario Roberto	15/01/84	36
Alano Di Piave	Dal Canton Daniele	23/01/84	36
Pedavena	Turrin Giovanni	26/01/84	36
Agordo	Valcozzena Giorgio	20/03/84	36
Belluno	Carli Francesco	08/01/85	35
Fonzaso	Maccagnan Michele	05/02/85	35
La Valle Agordina	Farenzena Francesco	18/02/85	35
Gosaldo	Renon Igor	25/02/85	35
Tambre	Bino Matteo	11/03/85	35
Sappada	Fauer Michael	12/02/86	34
Lorenzago Di Cadore	Tremonti Dennis	04/03/86	34
Feltre	Toigo Francesco	07/03/86	34
Feltre	Lavore Aldo	10/02/87	33
Lamon	Poletti Michael	16/02/87	33
Feltre	Vettoratta Matteo	25/02/87	33
Puos D'Alpago	Vuerich Tiziano	16/03/87	33
Agordo	Dorigo Marco	08/04/87	33
Alano Di Piave	Codemo Matteo	20/04/87	33
Gosaldo	Bressan Alan	21/04/87	33
Lamon	Campigotto Diego	27/04/87	33
Belluno	Bandini Federico	02/03/88	32
Santa Giustina	Brugnera Muraro Alberto	01/04/88	32
Fonzaso	Boschet Andrea	30/04/88	32
Puos D'Alpago	Perrone Nicola	22/01/89	31
Sedico	Bonsembiante Tiziano	25/01/89	31
Farra D'Alpago	Brandalise Giacomo	23/04/89	31
Cencenighe	Favaro Deborah	01/02/90	31
Lozzo Di Cadore	Laguna Daniel	22/03/90	30
Pieve D'Alpago	Bortoluzzi Giuliano	17/01/91	29
Tambre	Bortoluzzi Christian	16/03/91	29
Feltre	Celli Luca	06/01/92	28
Chies D'Alpago	D'alpaos Thomas	14/04/92	28
Seren Del Grappa	Scopel Simone	18/03/93	27
Sappada	D'agaro Christian	21/01/94	26
Canale D'agordo	Tancon Diego	26/01/94	26
Agordo	Colle Simone	03/03/94	26
Arsiè	Biasuzzi Silvia	12/04/94	26
Santo Stefano Di Cad.	Casanova Stefano	13/02/95	25
Seren Del Grappa	De Carli Serena	12/03/95	25
Sappada	Pachner Alessandro	04/04/95	25
Mel	Moret Luca	23/02/96	24
Santa Giustina	Barp Fabio	24/02/96	24
Lozzo Di Cadore	Traina Marco	16/03/96	24
Feltre	Cossalter Daniele	12/04/96	24
Seren Del Grappa	Rech Alberto	25/01/97	23
Feltre	Dall'agnol Francesco	01/02/98	22
Feltre	Cossalter Andrea	04/03/98	22
Mel	Ferrighetto Anna	04/03/98	22
Mel	Dalle Sasse Giada	25/03/98	22
Cesiomaggiore	Zasio Samuel	06/04/98	22
Cesiomaggiore	Garlet Andrea	14/01/00	20
Chies D'Alpago	Paier Eddy	06/03/00	20

*1<sup>o</sup> compleanno!*



# GALANTINA DI FAGIANELLA

**PREPARAZIONE:** 60 MINUTI  
**COTTURA:** 120 MINUTI  
**DIFFICOLTÀ:** ALTA

**VINO CONSIGLIATO:** PIAVE MERLOT  
**RICETTA DI:** AMEDEO SANDRI

## INGREDIENTI PER 10 PERSONE

1 fagianella spiumata e mondata  
il fegato della fagianella  
300 g di reticella di maiale  
150 g di polpa magra di maiale  
150 g di polpa magra di vitello  
100 g di prosciutto crudo  
100 g di prosciutto cotto tagliato a dadini  
80 g di mollica di pancarrè imbevuta di marsala secco  
30 g di tartufo nero grattugiato  
30 g di pistacchi sgusciati e privati della pellicina  
3 albumi  
gelatina in polvere  
sale e pepe

**P**ulite e lavate la fagianella, disossatela completamente, ali e cosce comprese, aprendola a libro a partire dal centro del dorso. Distribuite bene la polpa su tutta la pelle in modo che non rimangano spazi vuoti, salate, pepate e cospargete con un cucchiaino di gelatina in polvere.

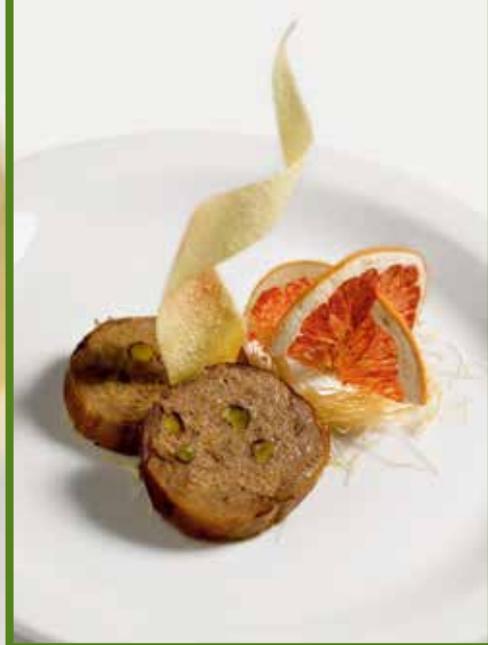
Macinate assieme per due volte la polpa di maiale, quella di vitello, il fegato della fagianella, la mollica di pane imbevuta di marsala secco e il prosciutto crudo. Versate questo composto in una terrina e aggiustate di sale e pepe; sbattete leggermente gli albumi, salateli poco e uniteli al composto mescolando bene per legare il tutto.

Amalgamate al composto il prosciutto cotto, il tartufo e i pistacchi, versatelo al centro della fagianella aperta a libro, richiudetela e cucitela con ago e filo

bianco da cucina. Avvolgete il rotolo ottenuto nella reticella di maiale e legatelo nuovamente con spago da cucina.

Appoggiate il rotolo sulla griglia del forno, avendo cura di porvi al di sotto una teglia per raccogliere gli umori. Fate cuocere a una temperatura che non superi i 120°, sino a raggiungere una perfetta cottura "al cuore" (occorreranno almeno un paio d'ore), rigirando di tanto in tanto. Per misurare la temperatura potete utilizzare un termometro ad ago.

Una volta raggiunto il giusto punto di cottura al cuore (75°), estraete il rotolo dal forno e lasciate riposare per circa 30' sotto la pressione di un piccolo peso in modo da far compattare perfettamente la galantina. Potete servirla a qualsiasi temperatura, calda, tiepida, a temperatura ambiente o fredda, accompagnandola con fette di pane tostato e imburrate.



# GITA A SALISBURGO

**D**opo la positiva esperienza dello scorso anno il 21 e 22 febbraio siamo ritornati a Salisburgo per visitare la Fiera della Caccia e della Pesca.

Il pullman della ditta Garbin al completo (60 persone) con Soci e simpatizzanti provenienti da tutta la Provincia è partito da Santa Giustina alle ore 6 e lungo il percorso via Brennero dopo alcune fermate per caricare i vari gruppi del Feltrino ha proseguito spedito per la destinazione finale dove siamo giunti verso le ore 16.00.

Prima dell'arrivo abbiamo fatto tappa, in terra tedesca, per salutare gli amici Danilo e Sonia (figlia del nostro Consigliere Pol) che gestiscono la gelateria Eis Cafe Belluno. In questa occasione c'è stata anche la possibilità per diversi partecipanti di pranzare in un locale caratteristico e di... iniziare ad assaporare la rinomata birra tedesca.

L'accoglienza da parte di Sonia e Danilo è stata meravigliosa. Ci è stato offerto di tutto, dalle coppe gelato, dal caffè, dalla birra, dalle tartine. Un ringraziamento veramente di cuore e affettuoso da tutti noi.

A Salisburgo, dopo l'assegnazione delle camere in un hotel veramente bello e caratteristico per il suo arredamento, in attesa di partire per la cena, ci sono state alcune ore libere dove i più chiamiamoli "vivaci" del gruppo hanno improvvisato un simpatico... aperitivo a base di salame e formaggio. Birra a volontà offerta dall'A.C.B.

Il giorno successivo, dopo un'abbondante colazione, siamo partiti per la Fiera mentre alcune Signore... non

cacciatrici hanno preferito fare le turiste per la città. Fiera veramente molto interessante e bella con esposizione di un'infinità di articoli alcuni per noi inediti ed anche originali.

Esperienza quindi molto bella che cercheremo di riproporre anche per il prossimo anno.



La famiglia di Sonia e Danilo con il nonno



# QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ

In questi ultimi vent'anni abbiamo assistito ad un'epocale evoluzione della nostra Società, in tutti i settori. Cambiamenti che hanno comportato, soprattutto a quelli che viaggiano oltre gli...anta, problemi non indifferenti. Pensiamo alla sanità, alla viabilità ecc.

Entrando nello specifico pensiamo che oggi, per tanti di noi, diventerebbe un problema non facile dovere risostenere gli esami per la patente di guida o per ottenere il porto d'armi.

Abbiamo quindi pensato, come redazione, di inserire nel nostro giornalino una nuova rubrica che abbiamo chiamato "IL QUIZ" - RIPASSATE CON NOI. Vengono proposte delle domande su tematiche varie (armi-conoscenza della selvaggina-malattie-leggi) che tutti dovremmo sapere. Ad ognuna di esse vengono proposte 3/4 soluzioni, solo una o due però è quella giusta. La soluzione dei quiz la troverete poi a pag. 43.

## 1 SE DEVI SPARARE AD UNA FEMMINA ADULTA ED AL SUO PICCOLO IN CHE ORDINE EFFETUI IL PRELIEVO?

- A – prima la femmina e poi il piccolo;
- B – aspetti di averli in una posizione per poterli abbattere con un solo colpo;
- C – prima il piccolo e poi la femmina;
- D – dipende da come si presentano, potrebbe essere prima la femmina e dopo il piccolo.

## 2 QUALI SPECIE, CHE VIVONO NELLE NOSTRE MONTAGNE, DURANTE L'INVERNO CAMBIANO IL PIUMAGGIO O IL MANTELLO IN COLORE BIANCO?

- A – ermellino;
- B – francolino;
- C – lepre variabile;
- D – marmotta.



## 3 COSA SI INTENDE PER STROZZATURA?

- A – una malformazione della canna;
- B – un restringimento della canna che influenza la dispersione della rosata dei pallini;
- C – una canna munita di freno di bocca;
- D – il diametro dove viene inserita la pallottola.

## 4 COS'È LA CHERATOCONGIUNTIVITE?

- A – un'infezione agli occhi;
- B – un'infezione allo stomaco;
- C – un'infezione alle orecchie.

## 5 CHE UCCELLO È QUELLO QUI FOTOGRAFATO?

- A – pernice rossa;
- B – francolino di monte;
- C – femmina di fagiano;
- D – femmina di fagiano di monte.



## 6 È CONSENTITO DURANTE LA CACCIA FARE USO DEI RICHIAMI ELETTROACUSTICI?

- A – sì, se vengono usati per la caccia d'appostamento;
- B – no, perché la legge lo vieta;
- C – sì purché i riproduttori siano amplificati.

## 7 I CERVIDI QUALI SPECIE ARBOREE PREFERISCONO PER PULIRSI IL PALCO?

- A – larici;
- B – abete bianco;
- C – alberi con corteccia resinosa;
- D – alberi con corteccia tenera.

# QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ QUIZ

## 8 È CONSENTITO CACCIARE AVENDO DIMENTICATO A CASA LA LICENZA?

- A – sì purchè si dimostri nei 5 giorni successivi di esserne in possesso;
- B – no anche se si dimostra di esserne in possesso si commette reato;
- C – sì se altri cacciatori garantiscono il possesso della licenza

## 9 DOVE NON SI PUÒ ESERCITARE LA CACCIA?

- A – nei parchi naturali;
- B – nelle zone ZPS o Rete 2000;
- C – nelle zone con immobili comprese nel raggio di 100 mt.

## 10 NEL FUCILE COSA SI INTENDE PER BASCULA?

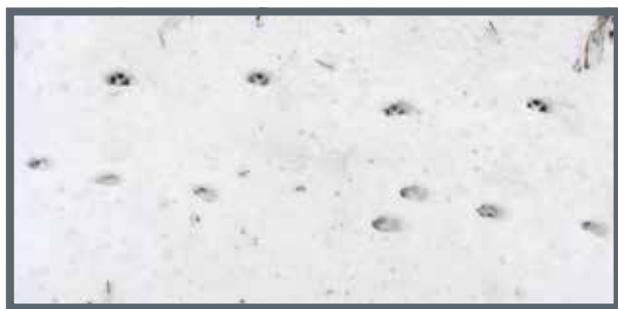
- A – la parte del calcio che poggia alla spalla;
- B – la parte del calcio su cui si inseriscono le canne;
- C – i punti d'attacco della cinghia.

## 11 CHE TIPO DI MUNIZIONI SI PUÒ USARE NELLA CACCIA AL CINGHIALE?

- A – a palla unica;
- B – a munizione spezzata;
- C – a palla e a munizione spezzata.

## 12 CHE ANIMALE HA LASCIATO QUESTA IMPRONTA?

- A – capriolo;
- B – lepre;
- C – tasso;
- D – volpe.



## 13 QUALE COMPORTAMENTO ADOTTARE IN CASO DI FERITA DI PALLINI DA CACCIA?

- A – detergere con acqua ossigenata i forami prodotti dai pallini, applicare una garza sterile e trasportare in ospedale;
- B – sciacquare abbondantemente con acqua i forami prodotti dai pallini e trasportare in ospedale;
- C – applicare dell'erba asciutta pulita sui forami prodotti dai pallini comprimendo energicamente e trasportare in ospedale.

## 14 LA DENUNCIA DI POSSESSO DELL'ARMA A CHI DEVE ESSERE INOLTATA?

- A – alla Provincia;
- B – alla Questura o al Comando dei carabinieri dove non c'è la Questura;
- C – alla Prefettura.

## 15 IL TESSERINO REGIONALE PER LA CACCIA DOVE È VALIDO?

- A – nell'ambito della Provincia di residenza;
- B – in tutto il territorio nazionale;
- C – nell'ambito della Regione di residenza.

## 16 COME SI CURANO LE PUNTURE DEGLI INSETTI?

- A – si lascia in sede il pungiglione e si preme fortemente con una moneta;
- B – si cerca di estrarre delicatamente il pungiglione, si disinfetta e si mette pomata antistaminica;
- C – si lava bene, si disinfetta, si fa un piccolo taglio nella zona e si mette pomata antistaminica;

## 17 LA FAMIGLIA DEI CORVIDI A CHE ORDINE APPARTIENE?

- A – rapaci;
- B – galliformi;
- C – passeriformi.

## 18 QUALI ADEMPIMENTI SONO IMPOSTI DALLA LEGGE AI DETENTORI DI CARTUCCE A PALLA?

- A – denunciare all'autorità di Pubblica Sicurezza;
- B – custodirle in un apposito contenitore metallico;
- C – custodirle in un luogo chiuso a chiave.

## 19 L'INTERNO DI UNA CANNA DA FUCILE DEL TIPO "LISCIA" SI SUDDIVIDE FONDAMENTALMENTE IN:

- A – camera di scoppio, raccordo, anima, bindella, vivo di volata;
- B – camera di scoppio, raccordo, anima, sottomano, vivo di volata;
- C – camera di scoppio, raccordo, anima, strozzatura.

## 20 COME SI TRASPORTA UN'ARMA IN MACCHINA?

- A – carica ma in sicura;
- B – scarica ed in custodia;
- C – carica solo nel serbatoio.

# SERATE A TEMA

**C**ome consuetudine anche per quest'anno nel periodo primavera-estate, CORONAVIRUS permettendo, sono state previste delle serate con tematiche varie. Non sono state ancora calendarizzate, ma sicuramente una volta definite verranno doverosamente pubblicizzate sul nostro sito, via mail, a mezzo affissione di locandine e sui media.

**Le serate saranno così suddivise:**

- una sull'ottica **LEICA**,
- una sulle novità **CANICOM**,
- una sugli **ungulati**
- una sulla **conoscenza e maneggio delle armi**

## NEWS



### GARE CINOFILE E TROFEO A.C.B.

A causa del Coronavirus sono state momentaneamente sospese le gare organizzate dal Gruppo cinofilo bellunese. È stata quindi sospesa, non sappiamo se quest'anno ci sarà lo spazio per riproporla, anche la gara organizzata dall'A.C.B. e che era stata programmata per domenica 26 aprile.

### FIERA DI LONGARONE

La fiera di Longarone, che originariamente era stata programmata per fine aprile, è stata rinviata, sempre per colpa del... coronavirus a fine maggio e precisamente il 22-23-24.

Auspichiamo non ci siano ulteriori rinvii e di poterci incontrare in tale occasione anche per brindare alla sconfitta di questo "virus" che ha letteralmente sconvolto non solo il nostro amato Paese ma il mondo intero.



## QUEST'ANNO SCADONO I PORTO D'ARMI RILASCIATI NEL 2014

# TESSERAMENTO 2019/2020

**S**ono stati rendicontati con la sede centrale della Libera Caccia di Roma i risultati del tesseramento relativo alla stagione venatoria da poco conclusa.

Nonostante le chiacchiere disfattiste, fatte girare ad arte, che prevedevano un nostro notevole calo di Associati per il fatto di aver "perso", dopo trent'anni la nostra autonomia assicurativa, siamo calati rispetto al 2018 di 19 Soci.

Siamo quindi sempre, come iscritti Bellunesi, la prima Associazione venatoria provinciale con **1091 SOCI**.

Vi ringraziamo quindi per questa fiducia che continuate a dimostrarci. Cercheremo, fra le altre cose, di migliorare soprattutto l'aspetto della gestione delle denunce all'assicurazione onde evitare quelle incomprensioni e ritardi avuti quest'anno nelle liquidazioni. Le denunce, fino ad oggi, non arrivano a 10. È un bel biglietto da visita che dimostra la vostra serietà ed encomiabile comportamento sul territorio. BRAVI.

## ERRORI DA EVITARE

Quest'anno le tessere ritornate presentavano diverse discordanze e correzioni che auspichiamo veramente non abbiano più a ripetersi. Ci rivolgiamo quindi a tutti voi perché prestate attenzione nella loro compilazione.

### RACCOMANDAZIONI:

- Le eventuali correzioni dei dati devono essere fatte strisciando leggermente con la penna sopra quelli errati e scrivendo a lato, in **maniera leggibile**, quelli corretti;
- La tessera deve essere completata con **TUTTI** i dati richiesti;
- La tessera deve essere **FIRMATA**. Senza la firma.... non è valida;
- La tessera che deve essere restituita è **SOLO** l'ultimo foglietto dove c'è scritto copia per **I.A.C.B.**

**Per agevolarci nella gestione Vi richiediamo gentilmente di inviarci via mail o WhatsApp il vostro numero di cellulare ed anche l'eventuale indirizzo e-mail.**

**Questo ci permetterebbe di contattarvi direttamente se ne avessimo bisogno.**

**Mail: [cacciatori.acb@gmail.com](mailto:cacciatori.acb@gmail.com)**

**Cell. 333 7490650**

## CONTRIBUTO VOLONTARIO

Per sopperire alla perdita economica avuta con la nuova gestione assicurativa la Giunta dell'Associazione aveva pensato di chiedere ai Soci un contributo (**quando gestivamo direttamente l'assicurazione questo contributo era già incluso nelle quote**) predisponendo un bollettino di € 10.00. Contributo che ci permetteva di recuperare la perdita e di continuare a fornire ai nostri Associati i servizi sempre erogati vedi: giornalino, calendari, gadget, contributi vari alle Riserve, 1° consulenza dal nostro avvocato gratis, organizzazione di serate ecc.

L'80% degli Iscritti ha risposto positivamente. Siamo convinti che molti del restante 20% non lo hanno fatto perché informati male o addirittura non informati (vedi la Rac. di Feltre). Per il tesseramento 2020/21 il Direttivo non ha ancora affrontato il problema del tesseramento e quindi non sappiamo se verrà riproposto o se verranno eliminate delle iniziative che prima venivano fatte.

**P.S. Questo contributo ci ha anche permesso di fare una cospicua donazione all'ULSS per l'emergenza Coronavirus (vedi pag. 25)**

## Hanno Collaborato

Bee Maria Mery, Bellus Luca, Bertelle Evandro, Brancher Luca, Colle Maria Teresa, Corrà Francesco, Crosato Alessandra, Curto Carlo, Dal Col Stefano, Dallabona Dott. Mario, Dal Pan Elvio, De Candido Walter, De Nadai Gabriele, Deon Riccardo, D'Inca Oscar, D'Inca Teresa, Facchini Sergio, Ferrighetto Fabio, Foggiato Barbara, Fuso Alberto, Galizzi Flavio, I.z.s. delle Venezie, Mazzalai Renzo, Mazzalai Paolo, Mezzavilla Francesco, Moretton Tiziana, Moretton Andrea, Obber Federica, Padovan Fabio, Pante Luciano, Pelli Sandro, Pioggia T. Pasquale, Polzotto Paolo, Saviane Daniele, Schiocchet Ariondo, Segata Desirè, Segata Fiorello, Somacal Christian, Zamboni Umberto, Zancolò Amilcare, Zanella Silvia

## CIRCOLO DI MEL

Non è stato facile per la Giuria scegliere fra una cinquantina di disegni i 4 vincitori. Come già scritto nell'ultimo numero di Caccia 2000 erano i disegni fatti dagli alunni delle scuole primarie di Carve di Mel a ricordo della giornata trascorsa all'aperto con i Cacciatori della locale Riserva.

Questi i vincitori: Lisa Dalla Vecchia, Alice Cunego, Ilaria Fel-

trin e Giulia Grigoletto. Vale la pena ricordare che il nostro Circolo, con i disegni più belli, ha realizzato un calendario molto bello ed originale. Le offerte raccolte con questa pubblicazione saranno ridistribuite, sotto forma di materiale didattico, alla medesima scuola.

**Complimenti dalla redazione!**

### I DISEGNI



### LA COPERTINA DEL CALENDARIO



## CIRCOLO DI CHIES D'ALPAGO



È recentemente mancata la nostra Socia De March Antonia. Per diversi anni è stata anche componente la Giunta dell'Associazione e Presidente della Riserva di Chies. Era un'appassionata segugista. Tutti i Soci ed i Cacciatori Alpagoti la ricordano con affetto.

Condoglianze vivissime anche dal direttivo A.C.B.

*Il direttivo della Riserva*

## CIRCOLO DI SANTA GIUSTINA

Domenica 23 Aprile i soci della locale Riserva si sono riuniti per procedere al rinnovo del nuovo direttivo. Sono stati eletti:

Presidente: Biasuzzi Ermes.

Consiglieri: Brugnera Muraro Alberto, Colle Gianluigi, Dal Pan Elvio, De Gol Felice, Minella Luca e Vieceli Loris.

*Ai nuovi eletti congratulazioni e auguri di buon lavoro.*

## CIRCOLO DI LOZZO DI CADORE



Bella giornata di caccia invernale, conclusa con il prelievo di uno jearling da parte del socio Enzo Da Pra



Maschio di cervo prelevato dal socio Leonardo Manfreda, festeggiato con gli amici di caccia.



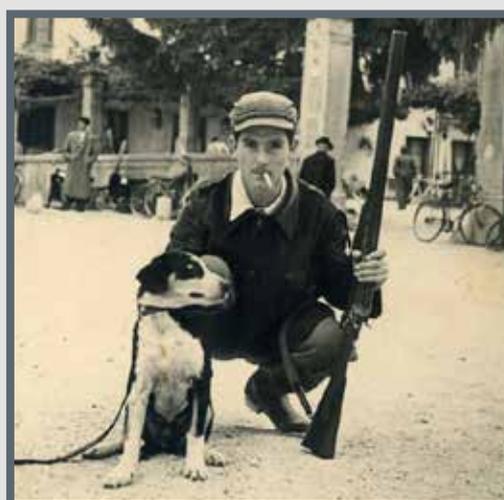
Ottima giornata in compagnia conclusa con l'abbattimento di una Cerva sottile da parte del socio Mario Manfreda ex sindaco di Lozzo

## CIRCOLO DI SANTO STEFANO



*Ciao Bertino,*  
grande appassionato di caccia e di pesca, amato da tutti per la sua allegria e disponibilità. Te ne sei andato improvvisamente lasciandoci nello stupore e con immenso dolore. Ci piace ricordarti così, intento a cacciare fra le tue amate montagne. Tutta la Riserva di S.Stefano e quelle vicine ti salutano. Ci mancheranno le tue battute scherzose che tanto ci hanno fatto divertire.  
Guardaci da lassù.  
Condoglianze vivissime anche dal direttivo A.C.B.

## CIRCOLO DI SEDICO



Il 5 Aprile 2020 è venuto a mancare Franco Deon il socio più anziano della Riserva. Era un appassionato segugista ed un fedelissimo della nostra Associazione fin dalla sua costituzione. Ci piace ricordarlo ancora giovane e in buona compagnia.  
I tuoi compagni di caccia.  
Anche il Consiglio direttivo dell'ACB si unisce al lutto e porge condoglianze vivissime ai Familiari.

## CIRCOLO DI LAMON

### CACCIATORI LAMONESI SEMPRE IN PRIMA LINEA PER IL PROPRIO TERRITORIO

Come ogni anno con passione, determinazione ed impegno la RAC di Lamon si è prodigata ad intervenire nel territorio della propria riserva con l'obiettivo di far fronte ai fenomeni di abbandono e degrado ambientali.



È ormai consuetudine provvedere alla manutenzione del sentiero e della sorgente nei pressi del Ponte Romano, oltre alla cura e salvaguardia della baita dei cacciatori "Leib" nel versante nord del monte Coppolo nella foresta di Agnei.

Da diversi anni inoltre, fra le numerose attività svolte, è nostra premura preservare in buone condizioni anche il rifugio Croset, di proprietà del Comune, situato nella foresta di Agnei ai confini con la provincia di Trento.



Nell'autunno 2018 la tempesta Vaia ha devastato in maniera considerevole il territorio intensificando così il lavoro: la stagione 2019 infatti, oltre alle attività ordinarie, è stata caratterizzata da un importante lavoro di pulizia dei sentieri.

L'arrivo della primavera e della bella stagione ha reso possibile l'avvio dei vari interventi; primo fra tutti la collaborazione e partecipazione, insieme ad altri gruppi e associazioni del comune, alla giornata di ripristino e messa in sicurezza

dei percorsi inerenti lo svolgimento della corsa podistica denominata "Claudia Augusta Trail".

È stato inoltre affrontato l'arduo compito di sgomberare e rendere percorribili i sentieri alle pendici del Monte Coppolo e verso la foresta di Agnei; ulteriori interventi sono stati eseguiti poi nella zona al confine con il comune di Arsìe. A tutt'oggi sono stati ripuliti e resi ancora praticabili oltre 12 km di sentieri per un totale di 250 ore lavorate con passione e dedizione.

Dopo tanti anni di lavoro e attaccamento al e per il territorio è stato riconosciuto il nostro impegno tramite la consegna da parte della nostra Amministrazione Comunale del "Premio Facen" il quale è stato consegnato direttamente dal Signor Giuseppe Pan in qualità di Assessore all'agricoltura, caccia e pesca della Regione Veneto.

La Riserva vuole cogliere l'occasione per ringraziare gli amici e simpatizzanti che hanno collaborato alle varie giornate e in particolar modo il Gruppo Alpini di Lamon sempre pronto e disponibile per il vettovagliamento.



Per l'anno 2020 sono già state pianificate alcune attività nella speranza di raggiungere l'obiettivo per ognuna di esse. Il nostro impegno e sforzo è, e sarà sempre, quello della salvaguardia del territorio con l'auspicio che le persone ed le istituzioni comprendano quanto indispensabile sia il contributo che i cacciatori volontariamente mettono a disposizione per la tutela dell'ambiente.



## CIRCOLO DI TRICHIANA

### UN DONO SPECIALE

Durante lo scorso periodo natalizio il Centro Servizi per l'anziano di Mel ha aderito al progetto "Nipoti di Babbo Natale".

È un'encomiabile iniziativa rivolta agli Ospiti delle Case di Riposo italiane che prevede di dare la possibilità ai nonni di esprimere un loro desiderio. I desideri vengono poi inseriti in un apposito sito internet che viene reso pubblico.

Chiunque lo può leggere e valutare se ha la possibilità di esaudire una delle varie richieste.

I signori Ugo e Tiziano, residenti nella struttura di Mel, avevano chiesto di poter assistere ad una giornata di caccia; desiderio manifestato con un grande e simpaticissimo sorriso perchè, secondo loro, sicuramente non realizzabile.

Il socio A.C.B. della Riserva di Trichiana, Luca Brancher, venuto a conoscenza di questo fatto, tramite la mamma, si è subito attivato per organizzare l'incontro che è avvenuto il 5 dicembre dello scorso anno.



I signori Ugo e Tiziano, accompagnati dall'educatrice Lorenza, hanno così potuto trascorrere una mattina davvero spensierata. Osservando i setter di Luca al lavoro, in mezzo ai prati di Niccia, hanno potuto rivivere le scene di un tempo passato. Scene che hanno sicuramente fatto riaffiorare tanti bei ricordi e provare tante emozioni.

I nonni ringraziano di cuore Luca e la sua famiglia per la grande generosità e sensibilità dimostrata e per aver dedicato loro del tempo.

Complimenti vivissimi Luca!

*La redazione*



## CIRCOLO DI SAPPADA



*Caro Natale,*

nessuno di noi avrebbe mai immaginato che questo giorno sarebbe arrivato così all'improvviso e che saremmo stati qui a ricordare insieme la bella persona che eri, il tuo coraggio e la tua determinazione, il tuo entusiasmo e la tua forza, la tua grinta e la tua allegria, infine – ma non per importanza – la tua generosità e il tuo altruismo.

Mancherà soprattutto la tua sincerità, il tuo modo di vedere la vita e di affrontare il mondo, la tua serietà che diventava simpatia all'occorrenza... Per te la caccia era sinonimo di relax, muoversi in un ambiente sano, pulito, sia dal punto di vista ambientale ma soprattutto umano, che consente di rafforzare i rapporti con gli altri, la cordialità e l'etica; fonte di emozioni indimenticabili, piacevole e commovente perchè ti ricordava tempi passati e persone con le quali si sono vissuti momenti irripetibili.

Ciao Nat

# RICONOSCIMENTO REGIONALE ALL'A.C.B.

**D**opo non poche difficoltà e contrattempi ma perseverando con tenacia al motto "chi la dura la vince" siamo riusciti ad avere un primo riconoscimento regionale: l'iscrizione dell'A.C.B. nel registro delle Persone Giuridiche.

È un primo passo, siamo fiduciosi che, entro breve, ne arriverà un altro.

È quindi con soddisfazione e perché no anche con un po' d'orgoglio che pubblichiamo la documentazione ufficiale pervenuta dalla Regione.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

DECRETO N. 3.3.0 DEL 3 DIC. 2019

OGGETTO: "Associazione Cacciatori Bellunesi", in sigla "A.C.B.", con sede legale in Santa Giustina (BL). Riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato ai sensi degli artt. 1 e 7 del D.P.R. n. 361/2000 e dell'art. 14 del D.P.R. n. 616/1977.

NOTE PER LA TRASPARENZA:

Con il presente provvedimento si riconosce la personalità giuridica di diritto privato all'Associazione in oggetto, mediante iscrizione nel Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato.

IL DIRETTORE  
DELLA  
DIREZIONE ENTI LOCALI E SERVIZI ELETTORALI

Premesso che:

- con atto a rogito del dott. Maurizio Malvagna, notaio in Feltre (BL), in data 18 luglio 1988, repertorio n. 2763, veniva costituita l' "Associazione Cacciatori Bellunesi", in sigla "A.C.B.", con sede legale in Sedico (BL), e approvato il relativo statuto;
- con atto a rogito del dott. Michele Palumbo, notaio in Sedico (BL), in data 26 aprile 2019, repertorio n. 43402, veniva approvato un nuovo statuto dell' "Associazione Cacciatori Bellunesi", con sede legale in Santa Giustina (BL);
- con documentata istanza del 12 giugno 2019, pervenuta a questa Amministrazione il 30 luglio 2019, il legale rappresentante dell'Ente chiedeva il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato dell'Associazione in oggetto;
- con nota di questa Direzione del 7 agosto 2019, veniva comunicato all'Associazione il mancato avvio del procedimento amministrativo ai sensi degli artt. 1 e 7 del D.P.R. n. 361/2000 e dell'art.14 del D.P.R. n. 616/1977, per incompletezza della documentazione trasmessa;
- con nota del 30 agosto 2019, pervenuta a questa Amministrazione il 5 settembre 2019, l'Associazione produceva la documentazione chiesta con la nota del 7 agosto 2019 di cui al punto precedente;
- con nota del 13 settembre 2019, la scrivente Direzione, accertata la completezza formale della documentazione prodotta, comunicava all'Ente l'avvio del procedimento amministrativo, ai sensi degli artt. 7 e 8 della Legge n. 241/1990 e s.m.i. e della D.G.R. n. 134 del 14 febbraio 2017;
- con successiva nota del 29 ottobre 2019, la scrivente Direzione, evidenziando, in via principale, che dall'atto a rogito del dott. Michele Palumbo, rep. n. 43402 del 26 aprile 2019, non risultava riportato quanto espressamente stabilito con Deliberazione della giunta regionale n. 134 del 14 febbraio 2017 ai fini del riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato, comunicava all'Ente, ai sensi dell'art. 2, comma 7, della Legge n. 241/1990 e s.m.i., la sospensione dei termini procedurali al fine di produrre un atto pubblico notarile che tenesse conto di quanto precisato nella nota stessa nonché una certificazione bancaria che attestasse l'esistenza in capo all'Ente del patrimonio iniziale con indicazione dell'ammontare indisponibile;
- ai fini del riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato l'Assemblea dell' "Associazione Cacciatori Bellunesi", in sigla "A.C.B.", con sede legale in Santa Giustina (BL), approvava un nuovo statuto in adeguamento con quanto evidenziato nella nota di questa Direzione del 29 ottobre 2019, così come da atto a rogito del dott. Michele Palumbo, notaio in Sedico (BL), del 21 novembre 2019, rep. n. 44312, fatto pervenire, unitamente alla certificazione bancaria, in data 28 novembre 2019;

- l'Associazione ha come scopo principale la tutela, la difesa, la salvaguardia e il miglioramento delle condizioni dell'ambiente, del territorio, della caccia in generale e di quella alpina in particolare e l'incremento del patrimonio faunistico; l'organizzazione dei cacciatori e la tutela dei loro legittimi interessi; l'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche di carattere venatorio nonché gli altri scopi descritti nello statuto;
- l'Associazione non ha scopo di lucro, esaurisce le proprie finalità statutarie nell'ambito della Regione del Veneto e, ai fini del riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato, dispone di un patrimonio iniziale costituito da euro 20.000,00 (ventimila virgola zero zero), di cui la metà pari a euro 10.000,00 (diecimila virgola zero zero) è indisponibile e vincolato a garanzia dei terzi che instaurino rapporti con l'Ente, come risultante dall'atto notarile rep. n. 44312 del 21 novembre 2019, e dalla certificazione bancaria datata 8 novembre 2019, trasmessa con la sopra citata nota pervenuta il 28 novembre 2019;

Tutto ciò premesso:

- VISTO l'atto a rogito del dott. Maurizio Malvagna, notaio in Feltre (BL), del 18 luglio 1988, repertorio n. 2763;
- VISTO l'atto a rogito del dott. Michele Palumbo, notaio in Sedico (BL), del 26 aprile 2019, repertorio n. 43402;
- VISTA la documentata istanza del legale rappresentante dell'Ente del 12 giugno 2019, pervenuta a questa Amministrazione il 30 luglio 2019, prot. reg. n. 339165 stessa data;
- VISTA la nota di questa Direzione prot. reg. n. 352988 del 7 agosto 2019;
- VISTA la nota dell'Associazione pervenuta a questa Amministrazione il 5 settembre 2019, prot. reg. n. 383924 stessa data;
- VISTA la nota della scrivente Direzione prot. reg. n. 396194 del 13 settembre 2019;
- VISTA la successiva nota della scrivente Direzione prot. reg. n. 464479 del 29 ottobre 2019;
- VISTO l'atto a rogito del dott. Michele Palumbo, notaio in Sedico (BL), del 21 novembre 2019, rep. n. 44312, pervenuto unitamente alla certificazione bancaria, in data 28 novembre 2019, prot. reg. n. 514927 del 29 novembre 2019;
- VISTA la documentazione agli atti;
- VISTE le disposizioni del Codice Civile;
- VISTA la Legge n. 241/1990 e s.m.i.;
- VISTI il D.P.R. n. 616/1977 e il D.P.R. n. 361/2000;
- RICHIAMATA la L.R. n. 54/2012 e s.m.i.;
- RICHIAMATE la D.G.R. n. 112 del 19 gennaio 2001 e la D.G.R. n. 134 del 14 febbraio 2017;
- RITENUTO sussistere i presupposti di diritto e di fatto per il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato all'Associazione in oggetto;

DECRETA

1. di riconoscere la personalità giuridica di diritto privato, mediante iscrizione al n. 1008 del Registro Regionale delle Persone Giuridiche di diritto privato, all' "Associazione Cacciatori Bellunesi", in sigla "A.C.B.", con sede legale in Santa Giustina (BL), C.F. n. 93005120253, costituita con atto a rogito del dott. Maurizio Malvagna, notaio in Feltre (BL), in data 18 luglio 1988, repertorio n. 2763;
2. di approvare lo Statuto dell'Associazione di cui all'atto a rogito del dott. Michele Palumbo, notaio in Sedico (BL), del 21 novembre 2019, rep. n. 44312;
3. di stabilire che avverso il presente provvedimento gli interessati possono presentare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale per il Veneto entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, decorrenti dalla comunicazione o dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto;
4. di pubblicare integralmente il presente Decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.



Avv. Enrico Spaccini



# Unione Cacciatori del Trentino

N.9 Aprile 2020



Dipinto di Paolo Mazzalai - Grafica a cura di Desirè Segata

**U**n caro saluto a tutti i soci cacciatori, cacciatrici, famigliari e simpatizzanti.

La prossima assemblea generale, in programma entro la fine di marzo, ritengo sia un momento molto importante per la nostra associazione.

Come ben sapete è giunto il momento di rieleggere il nuovo Consiglio Direttivo come prevede il nostro statuto: sono infatti trascorsi ormai i tre anni di attività.



In questo triennio ci siamo messi al lavoro, posso serenamente dire con buona volontà da parte di tutto il direttivo. È stato un periodo intenso, fitto di impegni, novità e programmi. Un importante e significativo salto di qualità è stato il gemellaggio con l'Associazione Cacciatori Bellunesi con il quale siamo saliti metaforicamente sulla loro macchina organizzatrice.

Fin dal principio abbiamo trovato, con l'aiuto e l'impegno di tutti una linea tale da migliorare sia l'organizzazione che l'informazione ai nostri soci.

Al tempo stesso abbiamo potuto usufruire e godere dei vantaggi che una grossa realtà come la loro, sa dare. Il giornalino, il calendario, i gadget ed un'ottima assicurazione con tutela legale sono fra i più evidenti.

Il rinnovo delle cariche sociali non dev'essere un semplice scambio di nomine ma un passaggio di obiettivi e programmi futuri che noi tutti vogliamo raggiungere. Vorrei lasciare al prossimo direttivo le mie idee e i progetti già condivisi, nell'auspicio che saranno migliorati e portati avanti

In questi anni mi sono dedicato con passione, responsabilità, animo ed orgoglio, per ottenere le necessarie innovazioni... tenendo salde le tradizioni di noi cacciatori.

Mi sembra doveroso ringraziare i soci, i consiglieri i simpatizzanti e chiunque mi abbia dato sostegno e aiuto materiale.

Sono sicuro che ne è valsa la pena... anche perché ho trovato non solo collaborazione da parte di tanti, ma anche valori più grandi come l'amicizia.

Un caloroso WEIDMANN'S' HEIL

**- IL PRESIDENTE UCT -  
Fiorello Segata**

## **CONTATTI UNIONE CACCIATORI DEL TRENTINO**

**Via della Villa, 6 Villa de Mersi  
38123 – VILLAZZANO (TN)**

**cellulare U.C.T. 392-2845402**

**Apertura della sede tutti i venerdì dalle 17.00 alle 19.00**

**unionecacciatorideltrentino@gmail.com  
redazione.unionecacciatoritn@gmail.com**

## FROSONE FRINGILLIDI



### Coccothraustes coccothraustes

*Nomi dialettali:* Frisòn

*In Trentino:* specie nidificante e parzialmente migrante, più presente in inverno.

*Riproduzione:* depone prevalentemente 4/5 uova di colore variabile: grigio-bluastro, bruno-rossiccio, giallastro e cosparse di chiazze grandi bruno-rossicce e nere.

*Ambiente:* boschi misti parchi e frutteti.

*Alimentazione:* semi, noci, noccioli di ciliegie, bacche, insetti, larve e vermi di terra.

*Caccia:* specie cacciata un tempo soprattutto da capanno.

## BECCOFRUSONE BOMBICILLIDI



### Bombycilla garrulus

*Nome dialettale:* Frison russ

*In Trentino:* compare in modo del tutto sporadico e raro, ma solo nel periodo invernale.

*Alimentazione:* si nutre prevalentemente di bacche di sorbo, bagolaro, vischio, edera, sambuco, ginepro, ligustro, ecc., ma è anche insettivoro.

La sua modalità di caccia agli insetti ricorda il pigliamosche.

# LO SCIACALLO DORATO

## *CANIS AUREUS*

PRIMA PARTE

a cura di: dott. Mario Dallabona

**L**o sciacallo dorato è un canide di media taglia dal corpo particolarmente snello, coda corta, muso affilato, orecchie grandi e triangolari, colore dominante grigio-rossastro. In generale l'aspetto del mantello muta notevolmente nelle stagioni: i soggetti in abito estivo appaiono più chiari, snelli, slanciati, con collo più lungo e coda più corta rispetto a quelli in abito invernale.

Lo sciacallo può essere confuso con un piccolo lupo o un magro cane randagio. Rispetto alla volpe è invece maggiormente distinguibile perché la taglia è decisamente superiore, il profilo laterale del tronco è inscrivibile in un quadrato, piuttosto che in un rettangolo e la coda, decisamente più corta, ha l'apice nero anziché biancastro.

Difficile invece risulta essere per questa specie la distinzione tra maschi e femmine, simili nelle dimensioni e nella colorazione, sebbene i maschi siano leggermente più massicci e con colori del mantello più contrastanti rispetto alle femmine.

Il peso può raggiungere i 15-17 kg negli adulti, con variazioni stagionali, mentre nei giovani, dall'indole più erratica, è in media 8-10 kg.

Le orme sono in genere più grandi e allungate di quelle della volpe, ma in realtà non sono distinguibili da quelle del cane o di una grossa volpe. L'habitat tipico dello sciacallo è costituito da territori collinari ricoperti da fitta macchia arbustiva o da estesi ambienti umidi con canneti e macchie golenali intricate.

In genere evita i boschi montani, sia per la conspicua permanenza del manto nevoso che ostacola la cattura dei piccoli mammiferi, sia per evitare la competizione con il lupo.

In fase di dispersione e di ampliamento del proprio areale può però attraversare ambienti tipicamente alpini, sfruttando principalmente gli alvei dei fiumi per gli spostamenti.

Lo sciacallo dorato solitamente non si scava la tana, preferisce piuttosto utilizzare tane di tasso

o volpe, oppure giacigli ricavati nella vegetazione più impenetrabile.

Di abitudini alimentari prettamente onnivore, predilige piccoli mammiferi (soprattutto roditori, fino al 70-80% delle prede) e uccelli, alternandoli ad alimenti di origine vegetale durante la stagione tardo estiva-autunnale. Non disdegna i rifiuti.

Il regime alimentare molto simile lo mette spesso in competizione con la volpe.

Le femmine si riproducono a circa 9 mesi di età, mentre i maschi sono maturi sessualmente a due anni di vita.

La stagione riproduttiva si colloca nei mesi di febbraio-marzo.

La gravidanza dura 60-63 giorni e tra aprile e maggio viene partorito un numero variabile di cuccioli tra 4 e 7.

I piccoli vengono allattati fino a luglio-agosto, per poi assumere cibo semisolido rigurgitato dalla madre nel periodo successivo, processo che li porta gradatamente ad alimentarsi in modo autonomo.

Generalmente i giovani restano con la madre fino alla primavera dell'anno successivo.

Non di rado, soprattutto le femmine, restano a far parte del nucleo familiare per contribuire all'allevamento dei cuccioli.

L'aspettativa di vita in cattività di questa specie è alta, fino a 16 anni, mentre in natura difficilmente supera i 3 anni.

Si ritiene che la reputazione negativa che in genere accompagna la figura dello sciacallo si sia originata dall'erronea convinzione che egli si nutra soltanto di carogne e/o rifiuti, mentre in realtà ha abitudini alimentari assai variegata.

Le maggiori minacce per la specie, almeno in Europa, sembrano essere gli investimenti stradali ed i casi di bracconaggio o di abbattimento erroneo.

In questo senso risulta particolarmente importante la corretta informazione sulle caratteristiche della specie, soprattutto nel mondo venatorio.

Lo sciacallo dorato contribuisce di fatto ad arricchire la biodiversità dell'ecosistema alpino, essendo una specie nuova per lo stesso ed essendo giunto in seguito a naturali fenomeni di espansione.

In Italia è sottoposto a tutela integrale (Legge nazionale n. 157/1992) e non costituisce alcun pericolo per l'uomo, né mai sono stati registrati comportamenti aggressivi nei confronti dello stesso.

- Peso: maschio (7,6-9,8 kg); femmina (6,5-7,8 kg)
- Taglia senza la coda: maschio (76-84 cm); femmina (74-80 cm)
- Taglia della coda: maschio (20-24 cm); femmina (20-21 cm)
- Colore: È spesso di colore dorato. Tuttavia, il suo colore varia leggermente stagionalmente dal giallo leggermente cremoso all'abbronzatura scura. Sul retro, il colore è spesso marrone scuro con peli bianchi.
- Habitat: Tollera le terre aride. Come onnivoro, lo sciacallo dorato può vivere in un habitat diversificato. In India, lo sciacallo dorato si trova ad un'altitudine di 2.000 m. In generale è attivo di notte.
- Dieta: Lo sciacallo è onnivoro. Durante la caccia da solo, lo sciacallo dorato mangia piccole prede come roditori, lucertole, conigli o uccelli. In branco (2-4), lo sciacallo dorato è in grado di cacciare prede più grandi.
- La taglia dello sciacallo dorato si situa tra quella della volpe e quella del lupo. Il lupo è un suo predatore, mentre con la volpe è in concorrenza, avendo entrambi un regime alimentare onnivoro.

Gli sciacalli dorati vivono in coppie e dimostrano una vita sociale interessante. L'associazione in coppie o in branchi li rende abili predatori



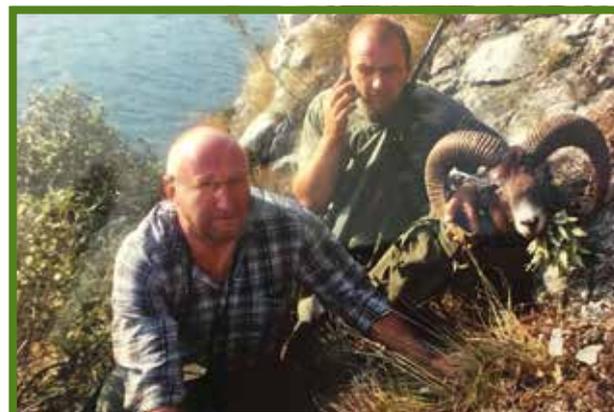
## RISERVA BRESIMO

Bellissimo esemplare di cervo per il socio Sandri Rinaldo



## RISERVA DI RIVA DEL GARDA

Magnifico muflone per Paolo e Nicola Leonardi – sullo sfondo il lago ...Weidmannsheil!



## RISERVA DI TN OVEST

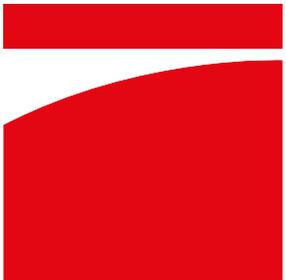
Una stagione venatoria dedicata al camoscio... Weidmasheill all'amico Artiano per il bel abbattimento avvenuto in data 15 dicembre 2019 e per i suoi splendidi 80 anni.



# INARRESTABILE



ENDURANCE BE.S.T.

 **Benelli**